

Liu Bolin Hiding in Florence

GALLERIA GABURRO

galleriagaburro.com
Ig: galleriagaburro
Via Cerva 25, Milano

30.08 – 18.09.2023
August 30 – September 18, 2023
Sala d'Arme – Palazzo Vecchio, Firenze

Mostra a cura di
Exhibition curated by
Marco Bazzini

Direzione editoriale
Editorial Direction
Manfredi Nicòlò Maretti

Coordinamento editoriale
Editor-in-Chief
Maria Paola Poponi

Progetto grafico e impaginazione
Graphic Design and Layout
Maretti Editore | Edoardo Maria Manuguerra

Traduzione testi
Texts Translation
Agenzia Traduzione-In — Milano
www.traduzione-in.com

Revisione editoriale
Editing
*Giulia Petrucci
Angelica Valeri*

Fotografia
Photography
Zima Studio

Video
Yanzi Creative

Tecnica multimediale
Multimedia Technology
MUS.E



www.comune.fi.it

Comune di Firenze
Municipality of Florence

Sindaco
Mayor
Dario Nardella

Vicesindaca e Assessora cultura, turismo,
partecipazione, cittadinanza attiva,
manutenzione e decoro
Deputy Mayor and Councillor for Culture,
Tourism Participation, Active Citizenship,
Maintenance and Decorum
Alessia Bettini

Direzione Cultura e Sport
Culture and Sport Management
Direttrice
Director
Gabriella Farsi

Servizio Musei, Biblioteche e Archivi
Museum, Library and Archives Department
Dirigente
Manager
Marina Gardini

4 · 5 Introduzione
Introduction
Alessia Bettini

6 · 7 Nascondersi a Firenze
Hiding in Florence
Marco Bazzini

14 · 15 Opere
Artworks

116 · 117 Biografia dell'artista
Artist's Biography

118 · 119 Mostre personali
Solo Exhibitions

122 · 123 Mostre collettive
Group Exhibitions

Testi da p. 17 a p. 29
Texts from p. 17 to p. 29
Rachele Bettinelli

Guardiania
Tutelage
REAR Società Cooperativa

Ufficio stampa
Press Office
Davis & Co.

In collaborazione con
In collaboration with
*Biblioteca Marucelliana Firenze
Comune di Firenze
Le Gallerie degli Uffizi
Museo di Palazzo Vecchio*

Allestimenti
Installations
Melaverde S.r.l.

Un ringraziamento speciale a
Special Thanks to
*Eike Schmidt
Francesca Sborgi
Luca Faldi
Roberto Gabucci
Silvia Penna
Erica Vecchio
Salvatore Vicario
Sun Cheng
Liu Bolin Art Studio*

La mostra di Liu Bolin *Hiding in Florence*, in collaborazione con Galleria Gaburro, rappresenta un'ulteriore magnifica occasione di ribadire l'attenzione della città al dialogo fra passato e presente, agli artisti contemporanei e ai temi del nostro tempo, nell'ambito di un programma di arte pubblica che, da anni ormai, vuole dare a cittadini e visitatori la possibilità di vivere ed essere protagonisti di tale dialogo.

In particolare, la poetica di Liu Bolin ci porta attraverso le sue opere, a percorrere il tema dell'assenza e dell'anonymato dell'uomo contemporaneo. Pittura, scultura e installazione si fondono nella complessa messa in scena necessaria alla realizzazione della sua "sparizione".

Nell'evocare la prerogativa del camaleonte che si mimetizza per proteggersi, Liu Bolin trasforma un'azione di apparente sottrazione in un atto di attenzione nei confronti dell'uomo e del suo ambiente circostante, risvegliando così, attraverso l'assenza, archetipi che inducono l'uomo ad interrogarsi di fronte alla dicotomia fra visibilità ed esistenza.

Una relazione sempre più complessa nelle società avanzate, sia per il rapporto fra l'uomo e le strutture sociali entro cui si deve relazionare con i suoi simili, che nel suo rapporto con lo spazio e la natura.

In questa chiave, l'opera di Liu Bolin, si innesta nell'anima di Firenze anche grazie allo sguardo dell'artista sul patrimonio culturale materiale e immateriale della città. Una città universalmente esposta nella sua bellezza ma che allo stesso tempo custodisce in molteplici sfaccettature la sua anima, per proteggerne l'esistenza.

Hiding in Florence è stata possibile grazie al dialogo fra le principali istituzioni culturali della città, ovvero i Musei Civici Fiorentini, Gallerie degli Uffizi, Palazzo Pitti e Biblioteca Marucelliana e la collaborazione con la Galleria Gaburro. Un dato anche questo rilevante perché testimonia l'importanza dell'impegno sia pubblico che privato e dell'armonia fra istituzioni, dal livello nazionale a quello locale, nel mettere in rapporto l'arte con i cittadini e con i visitatori, favorendo così la crescita di una comunità.

Con l'opera di Liu Bolin e la sua potente poetica della sottrazione, Firenze, città del Rinascimento e dell'Umanesimo, continua ad avere al centro l'Uomo contemporaneo.

Liu Bolin's exhibition *Hiding in Florence* organised in collaboration with Galleria Gaburro offers an excellent opportunity to reaffirm the city's interest in both its past and its present in the promotion of contemporary artists and modern themes. It is part of an arts programme for the public, which in the last few years has given citizens and tourists the opportunity to enjoy and be part of this experience.

Liu Bolin, in particular, with his art and his works explores the themes of absence and invisibility in the contemporary world. Painting, sculpture and installation merge in the complex staging necessary for the success of his "disappearance".

Almost like a chameleon that changes its colour to protect itself, Liu Bolin is able to turn an action of apparent subtraction into an act full of attention to man and his relationship with the surrounding environment. This way, through absence, he evokes archetypes which induce the viewers to question themselves when faced with the dichotomy between visibility and existence.

A relationship which is becoming more and more difficult in modern society because of the way people interact with each other in the social structures that they have built for themselves, but also because of man's relationship with space and nature.

From this perspective, the art of Liu Bolin integrates well with the essence of Florence also thanks to the artist's attention to the city's tangible and intangible cultural heritage. A city which is full of beauty, but at the same time preserves its true spirit in multiple aspects to protect its own existence.

Hiding in Florence was made possible thanks to the collaboration between the city's main cultural institutions of the city – the Musei Civici Fiorentini, the Uffizi Gallery, Palazzo Pitti and Biblioteca Marucelliana – and Galleria Gaburro. This result is important as it reaffirms the importance of the involvement of both public and private institutions and their collaboration, both at national and at local level to make art available to citizens and tourists, thus promoting the growth of the community.

Thanks to the art of Liu Bolin and his powerful symbolic act of subtraction, Florence, the city of Renaissance and Humanism continues to put contemporary man at its centre.

Come per i viaggiatori del Grand Tour anche per Liu Bolin fare tappa a Firenze è stato irrinunciabile. Il fascino della città toscana da sempre ha irretito il viaggiatore che vi ha potuto incontrare “l’Italia dell’Italia” tra i suoi palazzi, chiese, giardini e musei.

Non le pittoresche rovine di Roma e nemmeno le commoventi vedute napoletane, riescono a eguagliare il senso della misura, il rigore delle architetture, la geometria di un paesaggio urbano che ha preso forma in quel periodo meraviglioso che è stato il Rinascimento, a Firenze è convenzione che sia nato. Ma Firenze è una città che già un secolo prima aveva visto girovagare per le sue vie personalità come Dante, Boccaccio e Giotto, per citare i nomi più conosciuti. Firenze da sempre è, quindi, sinonimo d’Italia e meta indiscussa per viaggi nel nostro paese.

Motivare la visita di Liu Bolin in questa città soltanto sulla scia dell’infatuazione che nei secoli si è rinnovata attraverso un’ampia letteratura di viaggio e che ancora non ha perso fascino, anche se sempre più spesso la grande massa di turisti che la prendono d’assalto non può che raffreddare l’entusiasmo, sarebbe far mancare a quest’occasione una riflessione che coinvolge ben più ampiamente l’arte di questo artista che arriva dalla Cina e che del dissimulare la propria o altrui presenza all’interno di un contesto, ha fatto l’essenza della sua poetica artistica.

Infatti, Bolin attraverso uno scatto fotografico, quale atto finale di un processo ben più complesso che questo libro non soltanto sulla carta dà l’occasione di conoscere⁽¹⁾, si maschera nell’ambiente fino a rendersi invisibile. Almeno a un primo svagato sguardo. Proprio come succede con alcune specie animali che riescono a difendersi scomparendo⁽²⁾, Liu Bolin si nasconde nello sfondo, deve essere cercato con cura e scovarlo non può che essere un atto intenzionale. La posizione quasi sempre al centro della scena è sicuramente un indizio che rende la sua individuazione più agevole all’interno della scena fotografata, soprattutto a chi in quasi vent’anni ha assunto una dimestichezza con la sua arte, ma è anche la spia che informa sul funzionamento che rende reale la scomparsa della sua persona: è possibile soltanto nel momento in cui la figura è in asse con il punto di fuga e quindi con l’obiettivo della macchina fotografica. Per far sì di non essere visto Liu Bolin deve avvalersi di quella rigida regola che è la prospettiva geometrica che proprio nella Firenze di inizio Quattrocento venne elaborata e portata alla luce da Filippo Brunelleschi e Leon Battista Alberti nel suo noto trattato *De Pictura* (1435), dedicato non a caso al Brunelleschi stesso.

Le biografie del grande architetto della cupola di Santa Maria del Fiore raccontano che mise a punto il sistema prospettico secondo una rigida norma matematica attraverso la realizzazione di due tavolette in cui riprodusse rispettivamente la veduta del Battistero e quella di Palazzo Vecchio vista da una particolare angolazione di Piazza della Signoria. Queste tavolette non sono mai giunte a noi e forse sono poco più di una leggenda alimentata dalle molte descrizioni che ne hanno permesso la ricostruzione. Forse è la stessa prospettiva che ha utilizzato Liu Bolin, ma se anche non lo fosse non cambierebbe molto, quando ha deciso di “abitare” quella stessa piazza per la realizzazione del suo scatto.

Just like those travellers who came to Italy on the Grand Tour, also Liu Bolin could not resist stopping in Florence. The charm of this Tuscan city had always captivated him and here he was able to see “the Italy of Italy” among its palaces, churches, gardens and museums.

Not even the scenic ruins of Rome, nor the breathtaking views of Naples, can match the sense of measure, the meticulousness of the architecture, the geometrical form of the city which took shape in that wonderful period known as the Renaissance which was born and developed here in Florence. But already a century earlier, important personalities such as Dante, Boccaccio and Giotto – just to mention the most famous artists – could be met among the streets of Florence. Thus, Florence has always been the symbol of Italy and the most popular destination among tourists from other countries.

People’s interest in Florence has been renewed over the centuries also thanks to an extensive collection of travel books and tourist guides and still today the city maintains all its charm despite the enormous number of tourists who invade it every year. It would be incorrect though to believe that Liu Bolin’s decision to visit this city was only due to its reputation. Instead, it offers us an important opportunity to broaden the scope of our analysis of his work; an artist who comes from China and has made the art of concealing himself or other people in a particular context the essence of his artistic creation.

Through a photographic shot – the final act of a much more complex performance that can be seen⁽¹⁾ in this book – Bolin is in fact able to camouflage himself in the environment so well that he becomes invisible. But only at a first distracted glance. Just like some animal species are able to avoid danger through camouflage⁽²⁾, Liu Bolin conceals his presence in the background; only those who attentively look for him will be able to spot his presence. The fact that he is almost always positioned in the middle of the photograph certainly helps to identify him more easily within the scene, especially for those who have followed his artistic career in these last twenty years. But this is also a clue which provides information about the procedure that makes his disappearance real: it is only possible if he stands in line with the vanishing point and therefore with the camera lens. In order not to be seen, Liu Bolin must adhere to the rigid rules of geometric perspective: that particular drawing method which was invented precisely in Florence in the early 15th century and studied by Filippo Brunelleschi and Leon Battista Alberti who wrote the well-known treatise *De Pictura* (1435) dedicated to Brunelleschi himself.

According to his biographies, Brunelleschi, the great architect of the dome of Santa Maria del Fiore, developed the perspective system in adherence to strict mathematical rules through the creation of two tablets which reproduced respectively the view of the Baptistery and that of Palazzo Vecchio seen from a particular angle of Piazza della Signoria. These tablets have never been found and perhaps they are just a legend originating from the many descriptions which have made it possible to rebuild them. Perhaps, this is the same perspective that Liu Bolin used when he decided to “inhabit” that very square for the creation of his photograph, but even if this were not the case, it would not be much different. He might have been inspired by the anecdote about Brunelleschi, but

Quello che conta veramente, l'aneddoto brunelleschiano lo potrebbe aver ispirato, è che lo abbia fatto assumendo su se stesso non solo lo scorciò ma anche quel simbolo della fiorentinità, e quindi italianità, che è il David di Michelangelo. Partendo da questi caratteri Liu Bolin è riuscito a dare corpo a un'immagine nuova di Firenze e del suo cuore storico che a dir poco di riprese fotografiche ne conta a milioni sparse in tutto il mondo. Ha restituito un'anima al luogo perché non è rimasto indifferente alla sua gloriosa e ricca eredità. Non si tratta di un semplice scatto di Piazza della Signoria, ma di un proposito che le ridona un sapore metafisico nell'assenza di presenze umane, tra cui anche quella dell'artista che però sappiamo esserci, e per quella diffusa luce tipica delle prime ore che seguono l'alba e che simbolicamente ha riportato l'artista all'alba della storia della prospettiva. Che la rappresentazione dello spazio coincida con l'esperienza stessa dell'uomo, e non sia soltanto una forma espressiva, è cosa assai nota ma troppe volte dimenticata. Che la prospettiva abbia incarnato qualcosa in più della semplice regola matematica è altrettanto vero. Così come è vero che l'immagine di Liu Bolin, va oltre l'oggetto che può essere appeso alla parete, è molto di più della mera immagine fotografica. E non deve essere nemmeno considerata quale semplice documento che testimonia un'azione così come si è soliti attribuire nella pratica delle performance.

L'opera di Liu Bolin è una lunga catena di eventi che iniziano dalla ricerca del luogo e dell'angolazione di ripresa, deve essere – dice l'artista – la “più significativa dal punto di vista simbolico e del messaggio che voglio trasmettere”⁽³⁾, quindi passa per il posizionamento della macchina fotografica e per la realizzazione della pittura sul suo corpo in cui viene riprodotto, secondo la modalità del *trompe-l'oeil*, quello spazio di fondo che serve a “mascherarlo”; a dominare è l'inazione dell'artista che immobile segue e guida il processo che si conclude con la realizzazione dello scatto. Definire tutta questa catena che dura molte ore, talvolta anche più di un giorno, come semplicemente interdisciplinare non è sufficiente a rendere giustizia all'accurata meticolosità con cui tutta la macchina orchestra da Bolin si muove superando le posizioni acquisite dall'utilizzo consecutivo dei singoli media o delle singole tecniche. Se si ammette questo si comprende anche meglio come, nonostante il carattere low-tech del processo messo a punto da Bolin⁽⁴⁾, rappresenti quell'espansione contemporanea che supera la media della somma delle diverse discipline per dar vita a un campo nuovo dove ogni informazione si compatta con un diverso frammento; un campo, che non più strumentale, non precede l'opera ma l'accompagna nel renderla esclusivamente un'operazione visiva. “Solo guardando attraverso l'obiettivo della fotocamera di fronte a me – ha dichiarato l'artista – il pubblico può capire cosa sta realmente accadendo. Solo quella particolare prospettiva permette al pubblico di capire che sono io che scelgo lo sfondo e coordino gli assistenti per velocizzare il lavoro.”

Anche negli altri scatti fiorentini, forse per i suggerimenti a tutto campo che la città offre, Liu Bolin sembra rintracciare alcuni caratteri o temi che da sempre compaiono nella sua opera, quando non ne rievocano gli albori. Ne dà conferma la scelta fatta per lo scatto presso la Galleria degli Uffizi, tra le molte sale che offre al visitatore questo grande museo che custodisce tra i massimi capolavori dell'arte occidentale, Liu Bolin ha scelto di operare all'interno della settecentesca Sala della Niobe. In questo ambiente prezioso, esempio di architettura neoclassica, è custodito un gruppo di grandi sculture romane che raccontano il mito di questa madre che piange il dolore per la morte, per ordine della dea Latona, dei suoi numerosi figli, e questo nonostante sia stata trasformata in statua. Anche all'origine dell'immobilità di Liu Bolin, che non vuol dire freddezza emotiva, compare una perdita, un dramma che ha rivoluzionato la sua vita e al quale non si è potuto opporre direttamente perché, anche in questo caso come per Niobe, la decisione era stata presa da un'autorità superiore, nel suo caso il governo cinese. L'origine del nascondersi in un contesto, infatti, avviene nel 2005 quando il Suojia Village International Arts Camp di Pechino, uno dei luoghi dove trovarono sede le prime esperienze di arte contemporanea e dove aveva anche studio l'artista, fu raso al suolo. Era il 17 novembre quando per la prima volta Liu Bolin si mimetizza tra le palazzine distrutte di quello che era stato per lui un luogo di formazione e di vita. Nasce così il progetto *Hiding in the City* in cui l'artista esprime all'inizio una forma di resistenza, un gesto di ribellione contro le autorità.

Contrariamente allo scontro diretto sempre ricercato contro il governo, o comunque il potere, dall'artista dissidente Ai Weiwei, Liu Bolin, ma è atteggiamento diffuso tra gli artisti cinesi a partire dalla generazione affermatasi dalla metà degli anni novanta⁽⁵⁾, sta su quel crinale in cui la voce contraria di un artista si esprime nell'ambiguità dell'opera, nell'ironia di quella visione che ha messo in scena e che quindi può scendere anche sul declivio

the thing that matters the most is that he did so by choosing to cover himself not only with the views but also with Michelangelo's David, the symbol of Florence and therefore the symbol of Italy. Starting from it, Liu Bolin was able to represent Florence and its historical heart in a new original perspective, and this is quite an exceptional result considering that are millions of photographic shots of this city scattered around the world. He respected the soul of this place because he was touched by its glorious and rich heritage. It is not a simple photograph of Piazza della Signoria, but an act done with purpose so as to restore its metaphysical flavour in the absence of human presence – including the absence of the artist, though we know he is there – and in the dim light of the first hours of the day, which symbolically brought the artist back to the dawn of perspective. It is well known but too often forgotten that the representation of a space coincides with man's own experience of it, and it is not merely an expressive form. The fact that perspective is much more than just the mathematical rules that regulate it is equally true. And it is also true that Liu Bolin's photograph goes beyond the idea of an object which can be hung on a wall; it is much more than a simple photographic image. And also, it must not be regarded as mere documentary evidence of something that has been done, as it is often happens in the practice of performances.

Liu Bolin's work can be seen as a long series of events which starts from his search for the location and the perfect angle of shooting. As the artist says, “the most meaningful from a symbolic point of view and for the message that I want to convey”⁽³⁾. Then, it continues with the positioning of the camera and the creation of the painting on his own body, a *trompe l'oeil* which replicates the background in order to conceal his presence; the scene is dominated by the inaction of the artist, who motionless follows and guides the process which culminates with the realisation of the photographic shot. Defining his work – a process which lasts many hours, sometimes even more than a day – an interdisciplinary activity would not do justice to the clockwork meticulousness of the entire set orchestrated by Bolin, which goes beyond the positions obtainable from the consecutive use of individual media or techniques. Understanding it makes it also easier to realise that, despite the low-tech nature of the process carried out by Bolin⁽⁴⁾, his work is an example of contemporary expansion where the whole is greater than the sum of the different disciplines, in order to create a new field where each piece of information is compacted with a different fragment; a field that is no longer instrumental, it does not precede the work but accompanies it so as to make it an exclusively visual process. “Only if they look through the camera lens placed in front of me, the audience can really understand what is going on. Only that specific perspective allows the audience to understand that I am the one who chooses the background and coordinates my assistants to speed up the work.”

Also in his other shots taken in Florence – perhaps thanks to the numerous inspirations that the city offers – Liu Bolin seems to focus on some ideas or themes that have always appeared in his work, or even recall the start of his career. Proof is his choice of location for the shot created at the Uffizi Gallery. Among the many rooms open to the public in this great museum that houses some of the greatest masterpieces of Western art, Liu Bolin chose the 18th-century Sala della Niobe. This beautiful neoclassical room houses a group of great Roman sculptures that tell the myth of a mother who mourns in pain for the death of her many children, killed by order of the goddess Leto – and this despite having been transformed into a statue. Liu Bolin's stillness – which does not mean emotional coldness – is also the consequence of a loss, a dramatic event which revolutionised his life; something that he could not directly oppose because, just like for Niobe, the decision had been taken by a higher authority, the Chinese government. To understand the origin of his hiding in urban environments, we have to go back to 2005 when the Suojia Village International Arts Camp in Beijing was razed to the ground. This was the place where he had the first experiences with contemporary art and also the location of his studio. It was November the 17th when Liu Bolin camouflaged himself for the first time among the destroyed buildings of what had been for him a place of training and life. That was the origin of the *Hiding in the City* project, initially used by the artist as a form of resistance, an act of rebellion against the authorities.

Different from Ai Weiwei, a dissident artist who always sought direct conflict with the government, or in any case the people in power, Liu Bolin performs on that edge where the dissenting voice of the artist is expressed in the ambiguity of his work, in the ironical message of the staged scene and which sometimes can also become complaint; an approach that was quite common among Chinese artists starting from the mid-1990s⁽⁵⁾.

della denuncia. Ma lo fa nell'interpretazione e non nel pronunciamento. Ad ambedue gli artisti anche se in anni diversi il governo ha demolito lo studio, nel 2012 accade anche ad Ai Weiwei e lui da quel momento in poi ne porta le macerie nelle sue mostre come un vero figlio del ready made duchampiano. Mentre Liu Bolin di questo evento doloroso ne ha saputo fare la scintilla con cui ha messo a punto un diverso sguardo sul mondo.

La differenza tra i due artisti si misura anche sul campo di una diversa idea dell'uso della prospettiva che come è stato detto poco prima per Liu Bolin rappresenta uno dei cardini della sua opera, mentre per Ai Weiwei più semplicemente è la fotografia di un dito alzato davanti a una delle maggiori e più riconoscibili sedi del potere internazionale, una quarantina di scatti, iniziati nel 1995, che costituiscono la serie *Study of Perspective*. Anche quando Liu Bolin affronta i temi più scottanti del sociale o della politica internazionale come nella serie dedicata ai migranti nel 2015⁽⁶⁾ per denunciare la loro condizione di ultimi della terra, o come nelle più recenti opere dedicate alla libertà in quest'anno che ha visto lottare e morire molte donne e giovani in Iran in seguito alla loro protesta simbolicamente espressa nel taglio di una ciocca di capelli, mantiene sempre un livello di poesia che vuol dire mantenersi in quello stato di vigile attenzione verso il linguaggio, il luogo dove l'arte meglio risiede. Quanto Ai Weiwei è letterario nella sua cronaca e denuncia, quanto Liu Bolin è consapevole dell'uso dell'espressione allegorica per offrire a tutti noi i suoi principi. Una consapevolezza che a Firenze lo ha portato a nascondersi tra quelle "invenzioni" dipinte da Giorgio Vasari, pittore e "primo" storico dell'arte, in quella Sala degli Elementi che nel Palazzo della Signoria, nel Cinquecento, fu parte della residenza privata della famiglia Medici e oggi è parte del suo percorso di visita.

Un'altra intersezione tra quanto realizzato in circa vent'anni di lavori e gli scatti fiorentini può essere ravvisata nella sua bianca evanescenza realizzata nell'omonima sala di Palazzo Pitti. Settecentesca sala da ballo in cui i candidi stucchi dei fratelli Albertolli si riflettono negli specchi parigini, nel dopoguerra la Sala Bianca, a partire dagli anni Cinquanta, fu centro propulsivo della moda italiana ospitando le prime e ormai famose sfilate di moda. E quello che oggi si chiama più genericamente *fashion*, è stato nel tempo anche oggetto di opere realizzate da Liu Bolin all'interno della serie *Fade in Italy* che sono state dedicate a importanti marchi di abbigliamento o a un'altrettanto nota marca automobilistica. È quell'interesse per il *Made in Italy* che ha reso unico il nostro paese nel mondo, un interesse che non è semplicemente dato dal prodotto ma piuttosto dalla grande storia che è alle sue spalle.

A rivedere a ritroso quello che è stato il suo tour in Italia, iniziato nel 2008 da Verona con le foto nell'Arena o nella Loggia di Fra' Giocondo, e poi passato in tutti questi anni per molte delle più note città o dei più conosciuti luoghi d'arte prima di approdare a Firenze, Liu Bolin si è concentrato su quelle che altro non possono essere che le "immagini" del nostro Paese. Per questo si è nascosto nelle calli di Venezia o davanti al Ponte di Rialto, all'interno del Teatro alla Scala o nella piazza del Duomo di Milano o sul tetto dello stesso; è stato fuori e dentro il Colosseo, ai piedi della scalinata di Piazza di Spagna a Roma, negli ori della Sala del Trono e dello scalone della Reggia di Caserta; si è perso nelle rovine di Pompei o all'interno di quei musei che raccolgono le opere di una cultura che nel nostro Paese si è sviluppata nel corso dei secoli. Si è ritratto, e forse sulla scia dei pittori rinascimentali che si "nascondevano" nei loro affreschi potremmo individuare un'altra radice tutta italiana dell'opera di Liu Bolin⁽⁷⁾, nella Galleria Borghese dinanzi ai Caravaggio e rispetto all'altro grande Michelangelo dell'arte italiana, si è posizionato innanzi alla sua ultima opera, la Pietà Rondanini conservata presso il Castello Sforzesco di Milano. La sua formazione di scultore lo ha anche portato davanti a un altro capolavoro michelangiolesco, il muto Mosè al centro della Tomba di Giulio II in San Pietro in Vincoli e sempre a Roma di fronte alla statua del Canova di Paolina Borghese presso l'omonima galleria, per fare poi l'ultima tappa in quella Sala di Venere presso Palazzo Pitti in cui sotto il soffitto dipinto dal pittore barocco Pietro da Cortona sta un altro capolavoro del grande scultore neoclassico, una Venere, nelle vicinanze della quale l'artista si immobilizza per lo scatto.

Liu Bolin è cosciente che ancora oggi è difficile fare arte senza misurarsi con quanto è accaduto in Italia nei secoli passati o anche più recentemente. Il nostro paese è come una grande libreria in cui ciascuno può trovare il libro a lui necessario in quel momento e allo stesso tempo metterlo in relazione con altri. Contrariamente uno scaffale del supermercato dove ogni prodotto nei colori e nelle confezioni dissimili è uguale all'altro, come lo stesso Liu Bolin evidenzia nello scatto *Fruit Juices* del 2019, la scansia di una libreria è diversa pur nella sua uniformità di colori e formati. Proprio per questo motivo ha anche

But he does it implicitly and not explicitly. Both artists saw their studios demolished by the government on different occasions. It was 2012 when it happened to Ai Weiwei and since then, he takes with him the rubble to his exhibitions as a true follower of Duchamp's ready-made art. Liu Bolin, instead, transformed this painful event into a spark that has enabled him to look at the world from a new perspective.

The difference between the two artists also lies on their different approach to the use of perspective. As stated before, perspective is one of the central elements in Liu Bolin's work, while for Ai Weiwei it is more simply the photograph of a finger raised in front of one of the largest and most recognisable headquarters of international power: forty shots taken starting from 1995 which constitute his *Study of Perspective* series. Liu Bolin has also dealt with the most pressing issues of social or international politics. For example, in 2015 he realised a series dedicated to migrants⁽⁶⁾ where he denounced their condition as the forgotten of the earth, or more recently, he made some works dedicated to the concept of freedom – many women and young people have fought and died this year in Iran as a result of their protest, symbolically represented by the cutting of a strand of hair. But even in that case, he has always maintained a level of poetry which means remaining in that state of vigilant attention to language, the place where art is better found. While Ai Weiwei has a literary approach to his chronicle and denunciation, Liu Bolin is aware of the use of allegorical expression to teach us his principles. An awareness that has led him to hide in Florence among those "inventions" painted by Giorgio Vasari, painter and "first" art historian, in the Rooms of the Elements of Palazzo della Signoria. In the 16th century, this room was part of the private residence of the House of Medici and today is part of his exhibition.

Another connection between what he has achieved in about twenty years of work and the Florentine shots can be observed in his "white" disappearance achieved in the White Room of Palazzo Pitti. Starting from the 1950s in the post-war period, this 18th-century ballroom where the white stuccoes by the Albertolli brothers are reflected in the Parisian mirrors, became the thriving centre of Italian fashion and hosted the first and now legendary fashion shows. And what we today tend to call *fashion* has also been the subject of works created by Liu Bolin over the years as part of his *Fade in Italy* series dedicated to important clothing brands and also a well-known automotive brand. It is the world's passion for the *Made in Italy* that has made our country unique, an interest which does not arise from a product in particular but rather from the great history behind it.

If we look back at his tour of Italy which started from Verona in 2008 with photographs taken in the Arena or in the Loggia di Fra' Giocondo, and then continued through many of the most famous arts cities and locations before arriving in Florence, we see that Liu Bolin focused on what can be considered the "images" of our country. It is for this reason that he hid among the streets of Venice or in front of the Rialto Bridge, inside the Teatro alla Scala, in the Piazza Duomo of Milan or on the roof of the cathedral; he has been both outside and inside the Colosseum, at the foot of the staircase of Piazza di Spagna in Rome, among the gold in the Throne Room and in the staircase of the Royal Palace of Caserta; he got lost in the ruins of Pompeii or inside those museums which collect the creations of an ancient culture that has developed in our country across the centuries. Also, it is possible to identify another all-Italian root in Liu Bolin's work⁽⁷⁾. Perhaps inspired by the Renaissance painters who "hid" themselves in their frescoes, he portrayed himself in the Borghese Gallery before the paintings of Caravaggio, and with respect to the other great Michelangelo of Italian art, he stood before his last work, the Rondanini Pietà exhibited at the Castello Sforzesco of Milan. His education as a sculptor also led him before another one of Michelangelo's masterpieces: the mute Moses at the centre of the tomb of Julius II in San Pietro in Vincoli; also in Rome in front of the statue of Canova by Paolina Borghese at the gallery of the same name; and finally in the Venus Room at Palazzo Pitti where another masterpiece by the great neoclassical sculptor stands below the ceiling painted by the Baroque painter Pietro da Cortona: a statue of Venus near which the artist stood immobile for his shot.

Liu Bolin knows that it is still difficult to make art in Italy without measuring up to what has been in this country in the past centuries, or even more recently. Italy is like a large library where everyone can find the book they need and at the same time relate it to others. Unlike a supermarket shelf where each product is the same as the others despite the different colours and packaging – as Liu Bolin himself highlighted in his 2019 shot *Fruit Juices* – the shelves of a library are always different despite the homogeneity of colours and shapes. Exactly for this reason, he also chose some libraries as the setting of his photographs such as the Capitolare of Verona and the Marucelliana in Florence – the first library founded with the goal of being available to the public.

scelto come ambienti per le sue foto alcune biblioteche come la Capitolare di Verona e a Firenze la Marucelliana, la prima ad essere fondata con la missione di rivolgere la sua funzione al pubblico comune.

Nascondersi a Firenze per Liu Bolin, ma vale anche per noi, ha voluto dire ritornare sui suoi fondamentali e svelarli ancora una volta perché scomparire nello sfondo non vuol dire che è l'ambiente che inghiotte ma che è una scelta in cui ognuno può decidere di giocare un ruolo attivo o passivo. La scelta è sempre tra l'esserci e il non esserci.

- 1 In alto a sinistra, sotto la didascalia dell'opera, è presente un QR code che rimanda a brevi filmati che documentano le diverse fasi di preparazione e realizzazione del singolo scatto. Un montaggio di questi momenti legati alla realizzazione delle opere fiorentine sono stati proiettati sulle pareti della Sala d'Arme di Palazzo Vecchio che ha ospitato la mostra.
- 2 Il camaleonte – dice Bolin – ha la straordinaria prerogativa di cambiare colore per uniformarsi al colore dello sfondo come forma di auto-protezione. Il serpente a sonagli può seppellire la maggior parte del proprio corpo nella sabbia. Non solo per proteggere sé stesso, ma anche per procurarsi il cibo. Molti altri animali, come gechi e scarafaggi hanno imparato a mimetizzarsi con l'ambiente esterno per affrontare il nemico nella lunga lotta tra vita e morte; la capacità di nascondersi è spesso il fattore più importante per la sopravvivenza. Da *Liu Bolin, Quando mimetizzarsi è una strategia*, in R. Gavarro (a cura di), *Liu Bolin. Hiding to Know*, Arthemisia Books, 2018.
- 3 In *Liu Bolin. Hiding in Italy*, Edizione Shin Production, 2010.
- 4 Il primo a sottolineare questo carattere è stato il critico Raffaele Gavarro nel 2012. Si veda: Raffaele Gavarro, *Nella realtà senza soluzione di continuità*, in R. Gavarro (a cura di), *A secret tour*, Maretti Editore, 2012.
- 5 Si veda il catalogo della mostra tenuta al Centro per l'arte contemporanea Luigi Pecci *Moving Image in China 1988–2011*, a cura di a cura di He Juxing, Guo Xiaoyan, Zhou Tiehai e Marco Bazzini, Silvana Editoriale, Milano, 2011.
- 6 Nello stesso anno, sull'isola di Lesbo, Ai Weiwei tra mille polemiche si ripropone in una fotografia nella posizione in cui fu trovato il piccolo Aylan dopo il tragico naufragio.
- 7 Ma è anche vero che nella maggior parte delle mie foto il soggetto sono io. Di fatto io stesso "scelgo" di apparire in quel determinato contesto, immergendomi in esso. In *Liu Bolin. Hiding in Italy*, Edizione Shin Production, 2010.

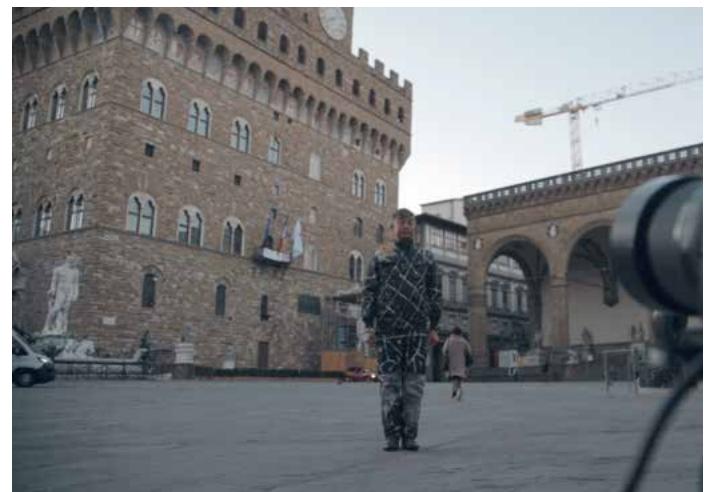
For Liu Bolin – but also for us – hiding in Florence meant going back to basics and disclosing them once again, as disappearing in the background does not mean that the setting devours the artist, but on the contrary it is a choice which everyone can decide to play an active or passive role. The choice is always between being or not being.

- 1 At the top left under the caption, there is a QR code which links to short films documenting the various stages of preparation and realisation of the shot. A video of these moments related to the realisation of the artist's shots in Florence was projected on the walls of the Sala d'Arme of Palazzo Vecchio where the exhibition was organised.
- 2 Chameleons – says Bolin – have the extraordinary ability to change their colour to become the same colour as the background as a form of self-defence. A rattlesnake can bury most of its body in the sand. Not just to avoid danger, but also to find food. Many other animals, e.g., geckos and cockroaches have developed the ability to blend in with the environment to avoid their enemies in the unceasing struggle between life and death; the ability to camouflage is often the most important factor for survival. From *Liu Bolin, Quando mimetizzarsi è una strategia*, in R. Gavarro (curated by), Liu Bolin. *Hiding to Know*, Arthemisia Books, 2018.
- 3 In *Liu Bolin. Hiding in Italy*, Shin Production, 2010.
- 4 The first to emphasise this characteristic was Raffaele Gavarro in 2012. See: Raffaele Gavarro, *Nella realtà senza soluzione di continuità*, in R. Gavarro (curated by), *A secret tour*, Maretti Editore, 2012.
- 5 See the catalogue of the exhibition held at the Centro per l'arte contemporanea Luigi Pecci *Moving Image in China 1988–2011*, curated by He Juxing, Guo Xiaoyan, Zhou Tiehai and Marco Bazzini, Silvana Editoriale, Milan, 2011.
- 6 In the same year, on the island of Lesbos, Ai Weiwei took a very controversial photograph of himself lying in the same position as the little Aylan when he was found dead after the tragic shipwreck.
- 7 But it is also true that I am the subject of the majority of my photographs. Actually, I "choose" to appear in that specific context, immersing myself in it. In *Liu Bolin. Hiding in Italy*, Shin Production, 2010.

Opere

Artworks

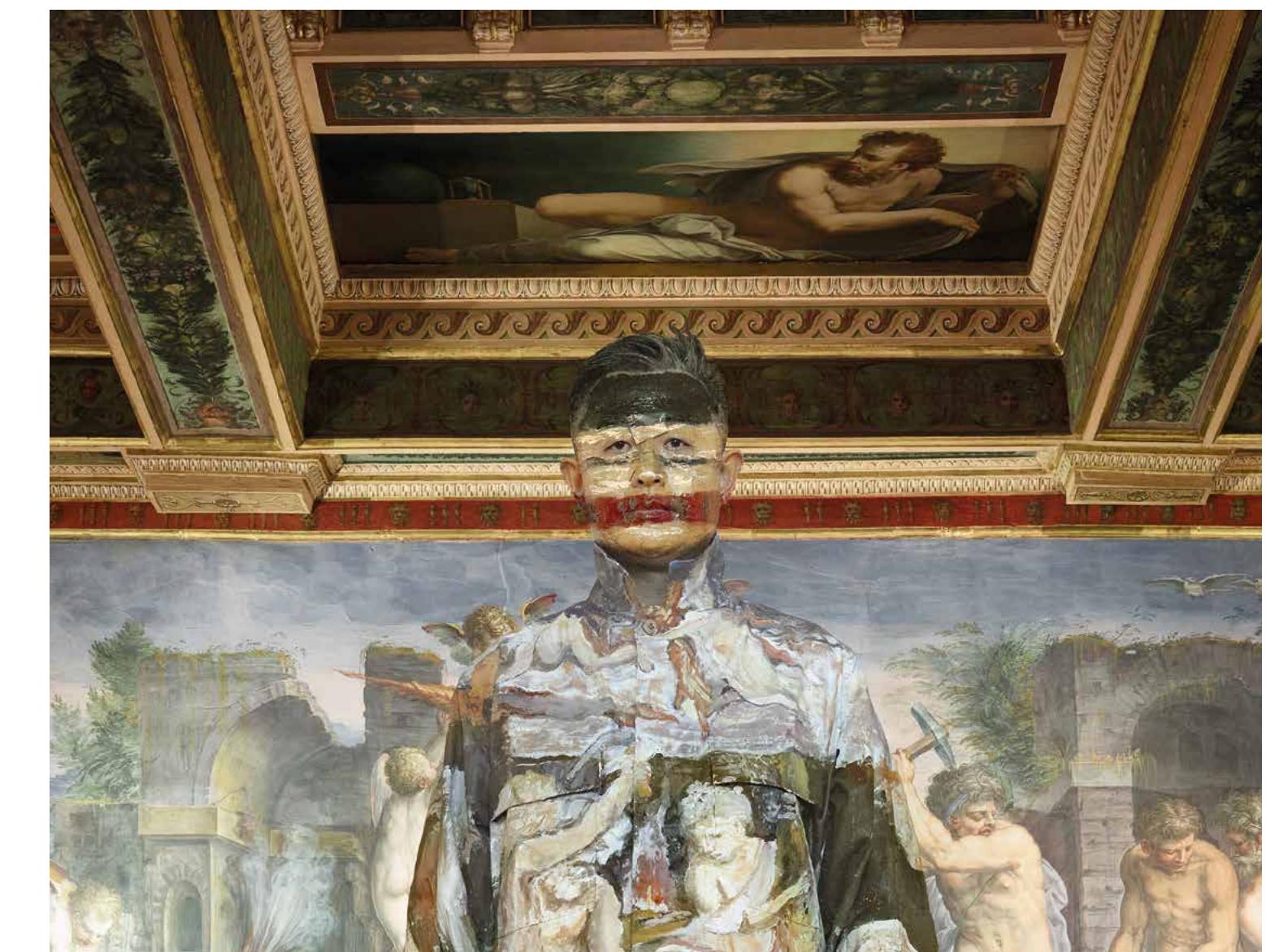
Piazza della Signoria, Firenze
2022



Fulcro vitale della città, Piazza della Signoria è senz'altro il luogo che meglio rappresenta Firenze nell'immaginario collettivo internazionale. Specchio del potere civile, ha assunto la forma che vediamo oggi nel XIII secolo, e in seguito è stata scenario di eventi storici e di trionfi, come il ritorno al potere della famiglia Medici nel 1530. La ricchezza della Piazza è dovuta anche alla Loggia della Signoria, o Loggia dei Lanzi, che ne percorre un lato; a Palazzo Vecchio, sede del governo della Repubblica fino al Cinquecento e poi Municipio; e così anche alle numerose opere scultoree quali la statua equestre di Cosimo I, realizzata dal Giambologna; il Nettuno; il Marzocco e la Giuditta e Oloferne, entrambe copie di Donatello e la celebre statua del David di Michelangelo, anch'essa copia. Questo cuore pulsante non poteva che entrare a pieno titolo nel progetto *Hiding in Florence*.

Piazza della Signoria is the main square of Florence, a place known all around the world and undoubtedly the most important symbol of the city. A symbol of the rulers' power, it took its current form in the 13th century and later became the setting of historical events and triumphs such as the return to power of the House of Medici in 1530. The square is filled with beautiful monuments such as the Loggia della Signoria, or Loggia dei Lanzi, which runs along one of its sides; Palazzo Vecchio, seat of the government of the Republic until the 16th century and then used as the town hall; numerous statues such as the equestrian statue of Cosimo I sculpted by Giambologna; the statue of Neptune; the Marzocco and Judith and Holofernes, both replicas of Donatello's statues, and the famous statue of David by Michelangelo, also a replica. This bustling centre was of course chosen to be part of the *Hiding in Florence* project.





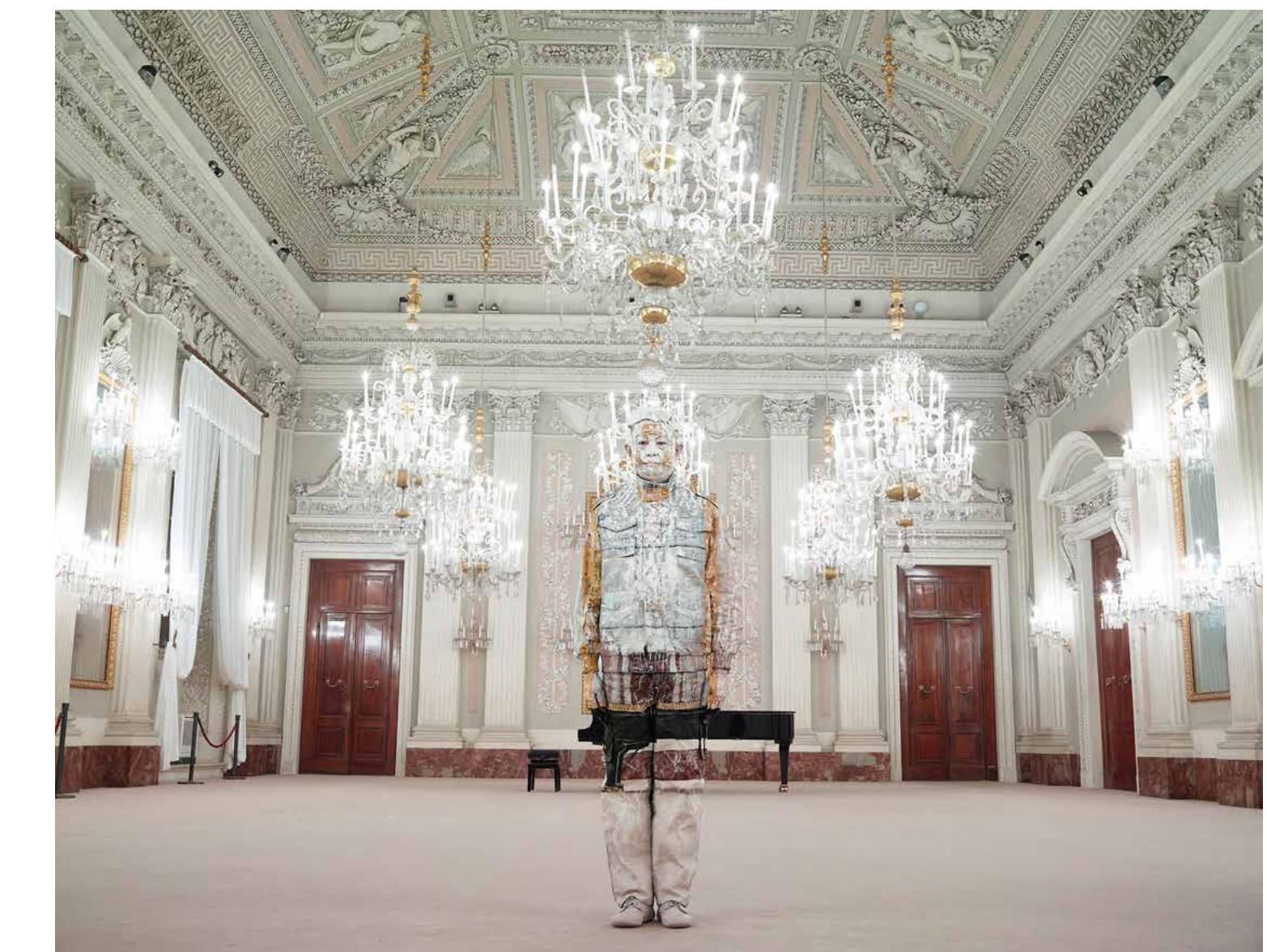
La Sala degli Elementi di Palazzo Vecchio, progettata da Giorgio Vasari su volontà di Cosimo de' Medici, è unica per quanto riguarda la decorazione. La raffigurazione dei quattro elementi (acqua, fuoco, terra e aria) con una ricca varietà di dettagli e personaggi, la rende tra le più affascinanti nel percorso e per questo è divenuta scenario per lo scatto di Liu Bolin. L'allegoria dell'elemento Acqua viene raffigurata come la Nascita di Venere, la Terra è simboleggiata dalle primizie dell'agricoltura che vengono offerte a Saturno, suo protettore, e da Cerere dea della Terra. Sulla parete del caminetto è raffigurata la Fucina di Vulcano come elemento Fuoco. Vulcano è impegnato a forgiare le frecce di Cupido mentre Venere e i Ciclopi lo assistono. Al centro troneggia Crono che mutila il povero Urano. Il significato metaforico della rappresentazione rimanda a Leone X, promotore dei valori del Ducato Mediceo, nel perfetto equilibrio di tutte le cose.

The Room of the Elements of Palazzo Vecchio was designed by Giorgio Vasari on request of Cosimo de' Medici. It is a unique place for the beauty of its decorations. The depiction of the four elements (water, fire, earth and air) with several details and a variety of characters, makes it one of the most fascinating rooms of the exhibition and it is for this reason that Liu Bolin chose it as the setting of his shot. The element water is allegorically represented by the Birth of Venus, earth is symbolised by the early harvest offered to Saturn, the protector of agriculture, and also by Ceres goddess of the Earth. On the wall of the fireplace, there is a depiction of the Forge of Vulcan representing fire. Vulcan is shown in the act of forging Cupid's arrows while Venus and the Cyclopes help him. If you look up, you can see an allegory of air painted on a panel on the ceiling. The scene is dominated by Kronos mutilating the ill-fated Uranus. The symbolic meaning of this representation is a hint to Pope Leo X, supporter of the values of the duchy of the Medicis, in a perfect balance of all things.



L'importanza della Biblioteca come luogo di diffusione della cultura è innegabile e salda in tutto il mondo. Ma la Biblioteca Marucelliana di Firenze ha anche il fascino di essere pensata e nata, nel 1752, con la funzione apposita di Biblioteca di cultura generale aperta al pubblico, come indica l'iscrizione sulla facciata. Infatti, il nucleo originario della raccolta è costituito dalla biblioteca dell'abate Francesco che, morendo a Roma nel 1703, aveva disposto che la propria libreria, conservata nel palazzo di via Condotti, fosse destinata alla creazione di una biblioteca per una vasta utenza. L'attuale patrimonio della Biblioteca supera i 500.000 volumi. Questo, insieme alla straordinaria bellezza e unicità della sala centrale, ha spinto l'artista Liu Bolin ad ambientare il secondo scatto tra i volumi antichi custoditi con cura in questo luogo.

It is an undeniable truth that libraries have a fundamental role in the diffusion of culture throughout the world. But the Marucelliana Library of Florence is also special because it was designed and created in 1752 with the specific purpose of being used as a library of general knowledge that would be open to the public, as indicated by the inscription on its façade. The books that are part of the original collection of the library come from the abbot Francesco who, after his death in Rome in 1703, wanted that his collection, preserved in the building of Via Condotti, would be made into a library accessible to everyone. Today, the library's collection consists of more than 500,000 books. This fact, along with the extraordinary beauty and charm of the central room, made the artist Liu Bolin decide to take the second shot among the ancient volumes preserved in this place.



La Sala Bianca non ha eguali all'interno di Palazzo Pitti. Prese le sembianze di oggi con l'arrivo degli Asburgo-Lorena. Gli undici lampadari in cristallo si affiancano perfettamente agli stucchi bianco pastello, rendendo l'ambiente unico per la sua eleganza. La sala fu destinata ai ricevimenti ufficiali della corte lorenese e sabauda, il suo impiego fu ripristinato nuovamente nel 1948, quando fu per la prima volta utilizzata per una sfilata di moda, e segnatamente dal 1952, quando Giovan Battista Giorgini la scelse per un importante evento che lanciò la moda italiana nel mondo. La raffinatezza della Sala Bianca costituì lo scenario perfetto per gli stilisti italiani che vollero poterla utilizzare come ambiente per le sfilate. Quasi sospesa nel tempo ed eterna nella sua bellezza, la sala bianca ha accompagnato per anni l'aura di prestigio della moda italiana.

There is no other room like the White Room at Palazzo Pitti. It acquired its current aspect after the arrival of the house of Habsburg-Lorraine. The eleven crystal chandeliers harmonically match the pastel white stuccoes, giving the room a unique, elegant look. Initially, the room was used for the official meetings of the Houses of Lorraine and Savoy. In 1948, it was used again for the first time for a fashion show, and then again in 1952 when Giovan Battista Giorgini chose it as the venue of an important event that made Italian fashion known worldwide. The sophisticated look of the White Room was the perfect setting for Italian designers who continued to choose it as the location for their fashion shows. Almost unchanged and a place of eternal beauty, the white room has promoted for years the prestigious aura of Italian fashion.



La sala scelta per il primo scatto all'interno delle Gallerie degli Uffizi è la Sala della Niobe. L'artista è rimasto subito colpito dalla narrazione del mito che viene rappresentato in questo ambiente, così grande e immersivo, al secondo piano degli Uffizi. Una sala neoclassica con il pavimento a scacchiera, in cui le statue, copie romane di originali greci, raccontano in modo teatrale e drammatico la storia di Niobe, madre orgogliosa di quattordici figli, sette maschi e sette femmine. La dea Letona, madre di soli due figli, per punire la superbia di Niobe mandò Artemide e Apollo a uccidere la sua numerosa prole. Il poeta latino Ovidio narra che per il terrore, Niobe si tramutò in un blocco di marmo, e le sue lacrime eterne di dolore diedero vita a una fonte. Il centro focale del gruppo è proprio Niobe, che tenta di proteggere la figlia e dirige lo sguardo spaventato al cielo. Proprio qui, di fronte a questo racconto di tracotanza e vendetta, si è inserita la performance dell'artista.

The room chosen for the first shot inside the Uffizi Gallery is the Niobe Room. The artist was instantly impressed with the way the myth is represented in this large and immersive room located on the second floor of the Uffizi. It is a neoclassical room with black and white chequered flooring filled with statues, Roman replicas of Greek originals, set out in a theatrical and dramatic way to tell the story of Niobe, proud mother of fourteen children, seven boys and seven girls. The goddess Leto, who had only given birth to two children and wanting to punish Niobe for her pride and her numerous offspring, sent Artemis and Apollo to kill them. The Roman poet Ovid says that Niobe, struck with terror, turned into a block of marble and her unceasing tears of pain into a spring. The main piece of the statue group is precisely Niobe, depicted in the act of protecting her daughter as she gazes up at the sky in terror. The place chosen by the artist for his installation is exactly here, right in front of this story of pride and revenge.



La Sala di Venere, a Palazzo Pitti, dà inizio alle stanze di rappresentanza del piano nobile, le cosiddette sale dei Pianeti, la cui decorazione ad affresco e stucchi fu affidata a Pietro da Cortona, per volere di Ferdinando II de' Medici. Le sale in pieno gusto barocco celebrano i Medici e in particolar modo il principe, attraverso la presenza di personaggi chiave, le divinità dell'Olimpo (Venere, Apollo, Marte, Giove e Saturno) ed Ercole. Al centro del soffitto della sala di Venere un giovane principe viene strappato dalle braccia della dea, simbolo del piacere, e condotto da Minerva verso Ercole, simbolo di virtù. La sala era considerata il luogo dove attendere di essere ammessi alla presenza del granduca, e per questo, in alto, fu sistemato un piccolo finestrino tra gli stucchi, che permetteva al sovrano di spiare e di ascoltare quanto avveniva o si diceva nella sala sottostante. Le vicissitudini della sala, le sue pareti rosso acceso, il barocco insediatosi sulla precedente impostazione rinascimentale, l'accostamento di capolavori indiscutibili della storia dell'arte con la statua centrale della Venere, hanno subito rapito l'artista ed è nato così il terzo scatto del progetto.

The Venus Room in Palazzo Pitti is the first of the meeting rooms on the main floor, also known as the Planetary Rooms. They are decorated with stuccoes and frescoes by Pietro da Cortona whose work was commissioned by Ferdinando II de' Medici. Decorated in Baroque style, these rooms celebrate the House of Medici, especially the prince through the representation of the key figures, the Olympian gods (Venus, Apollo, Mars, Jupiter and Saturn) and Hercules. At the centre of the ceiling of the Venus room, we see a young prince being taken away from the arms of the goddess, symbol of pleasure, and led by Minerva towards Hercules, symbol of virtue. This room was the place where guests had to wait to be admitted to the presence of the grand duke and so, there was a small window at the top located between the stuccoes, which allowed the monarch to spy and listen in secret to what was happening or being said in the room below. The story of the room, its bright red walls, the baroque decorations placed over the previous Renaissance art, the arrangement of artistic masterpieces next to the statue of Venus in the middle, instantly impressed the artist who got the idea for his third shot of the project.



Freedom in 2023
2023





Duomo, Milano
2019





Pietà di Michelangelo, Castello Sforzesco, Milano
2019

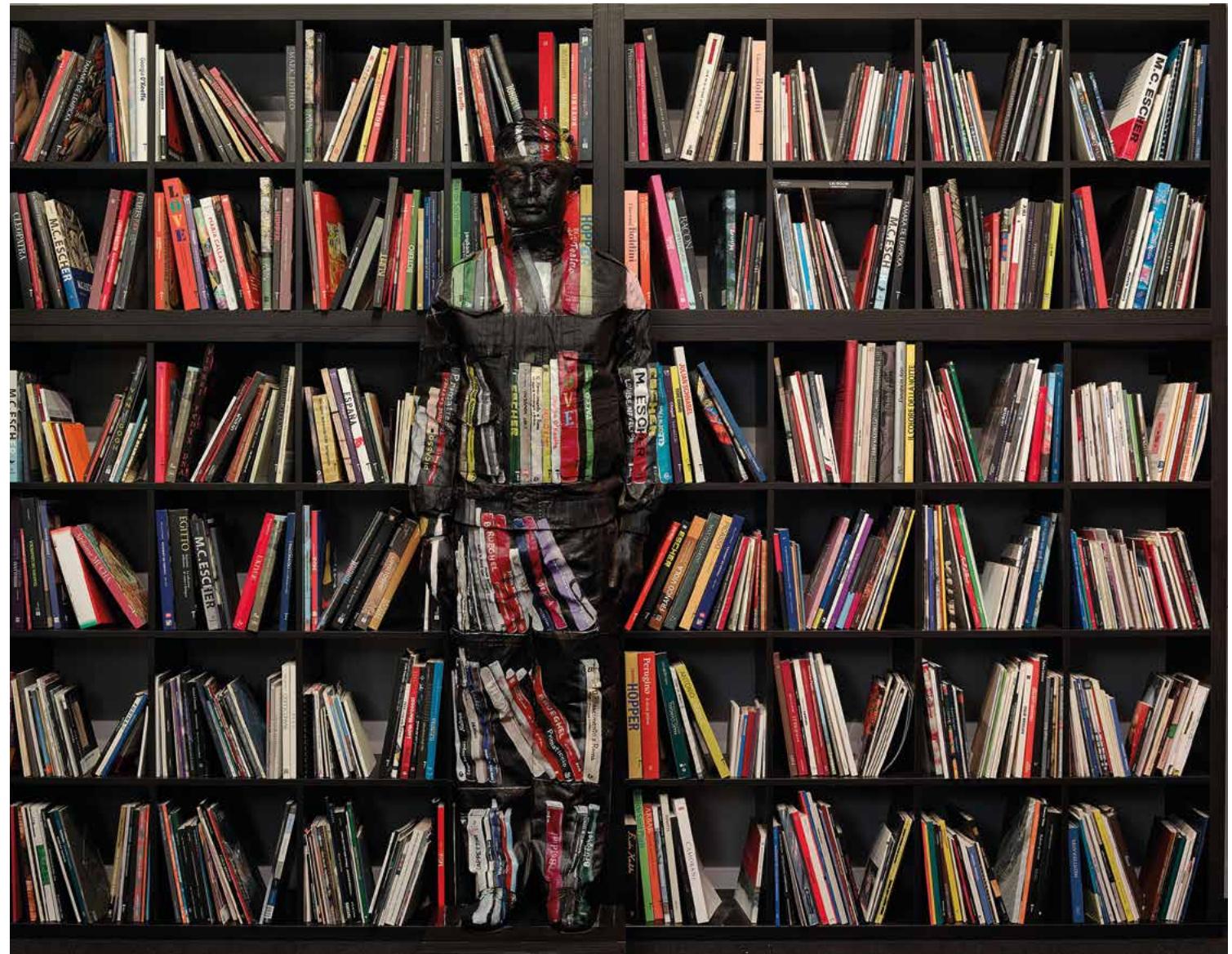
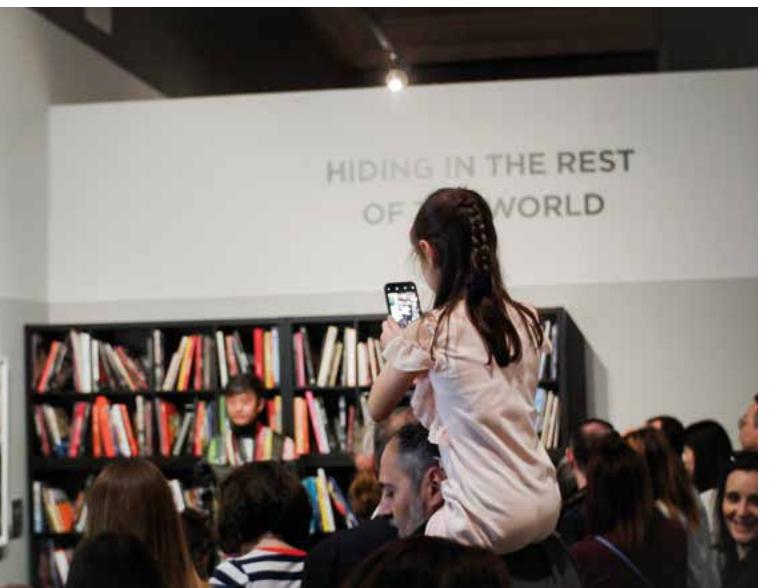


Sala di Caravaggio, Galleria Borghese, Roma
2019



Fruit Juices
2019





Mosè, San Pietro in Vincoli, Roma
2018



Piazza di Spagna, Roma
2018



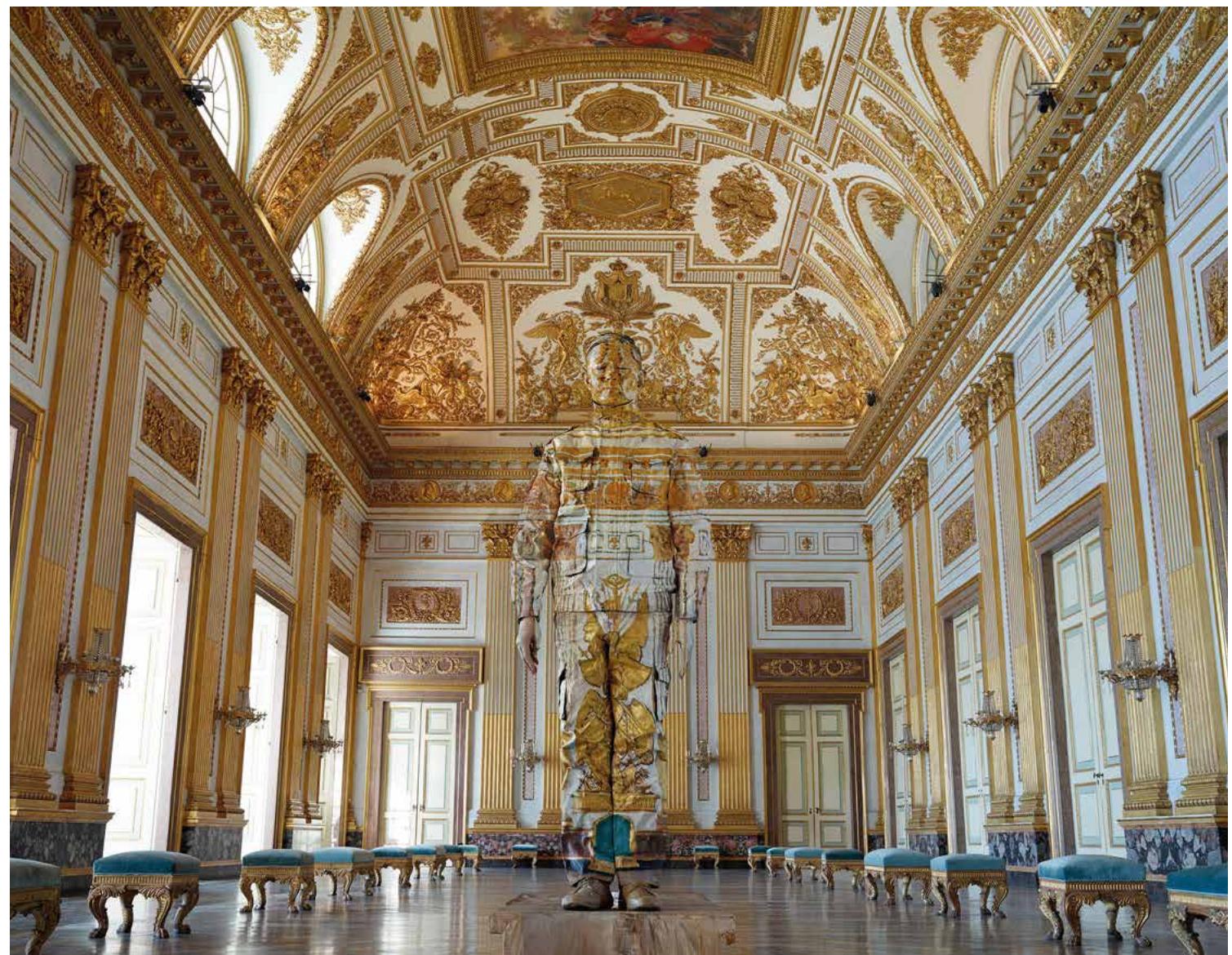
Colosseo n°1, Roma
2017



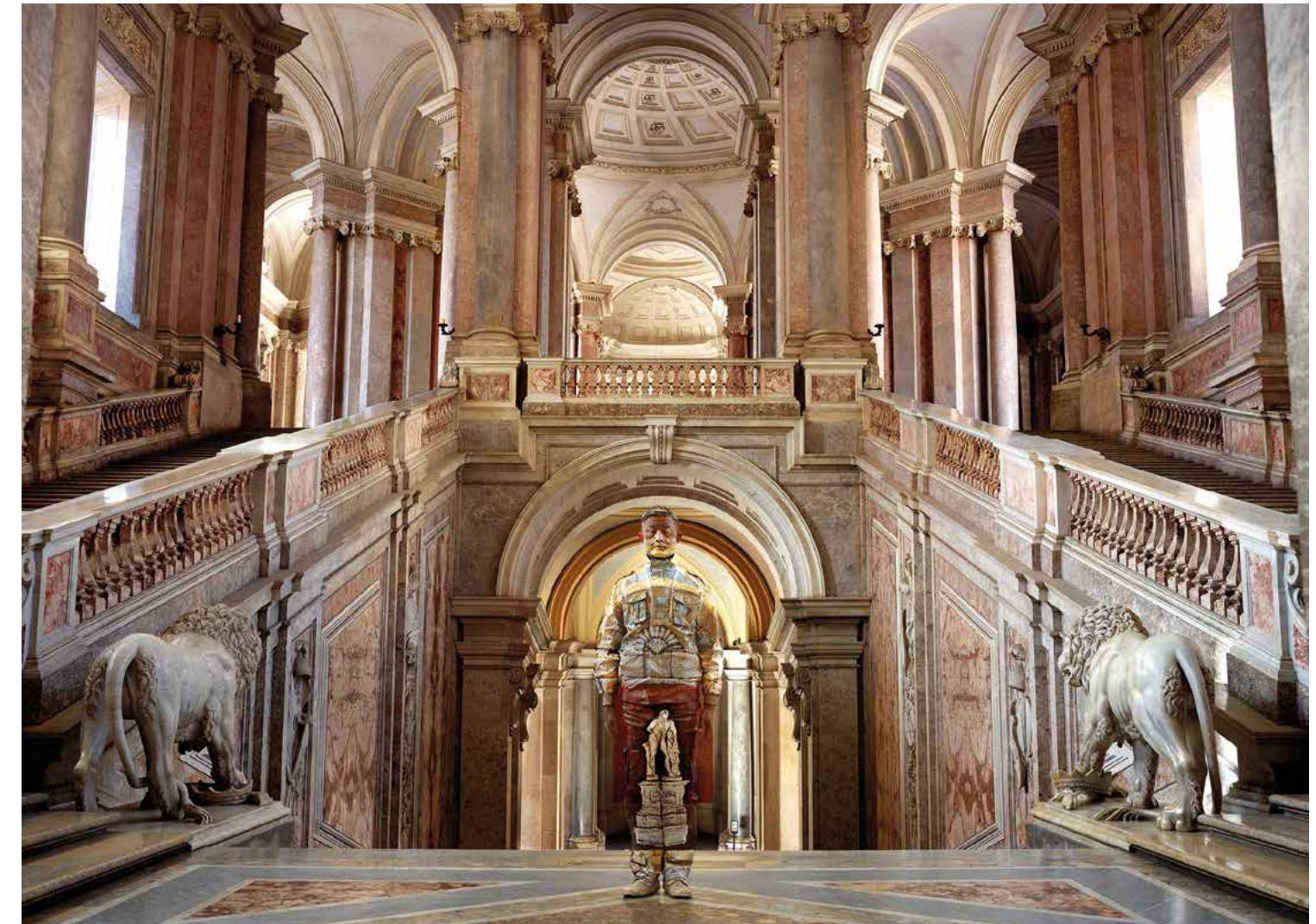
Colosseo n°2, Roma
2017



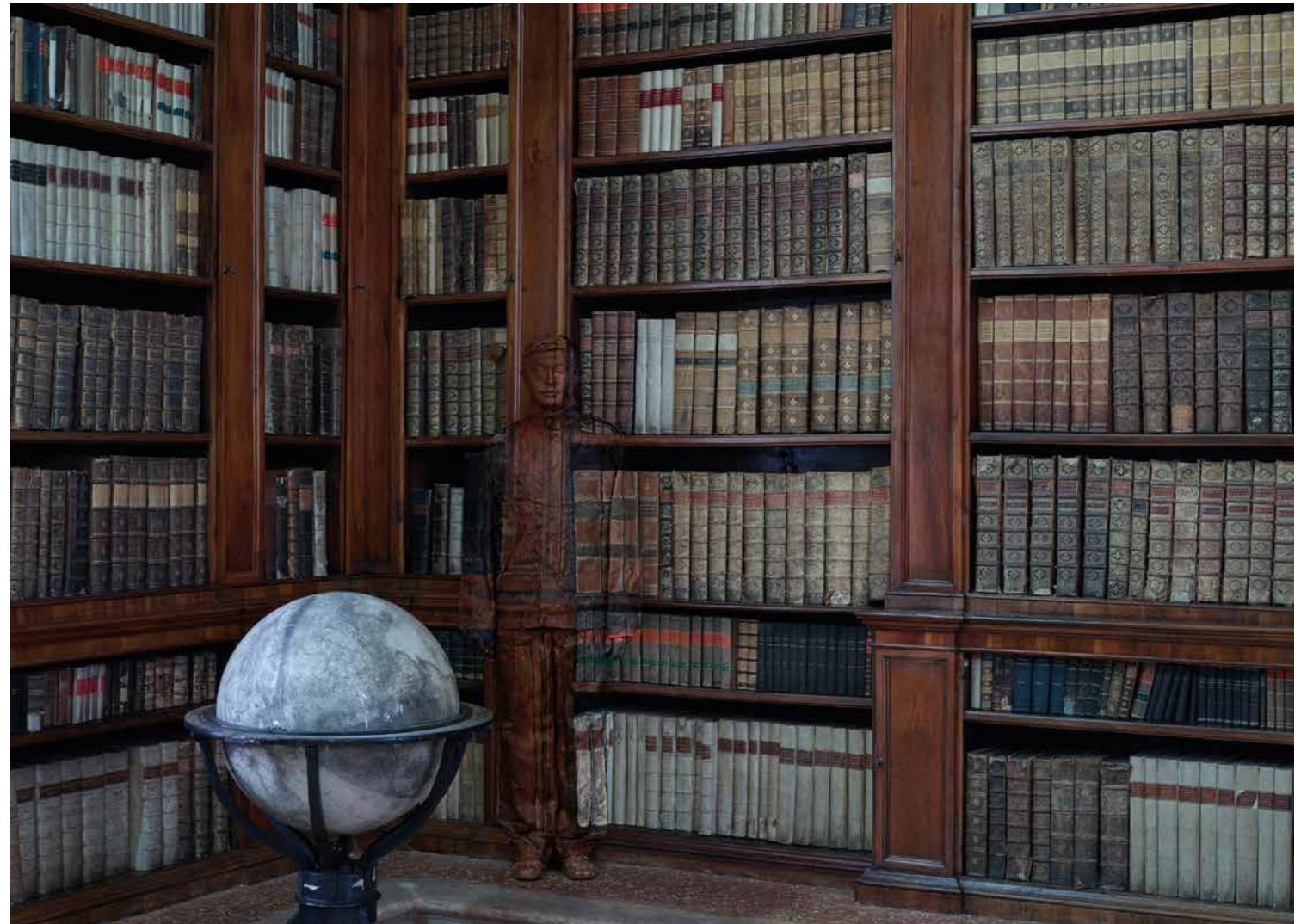
Sala del Trono, Reggia di Caserta
2017



Scalone d'Onore, Reggia di Caserta
2017





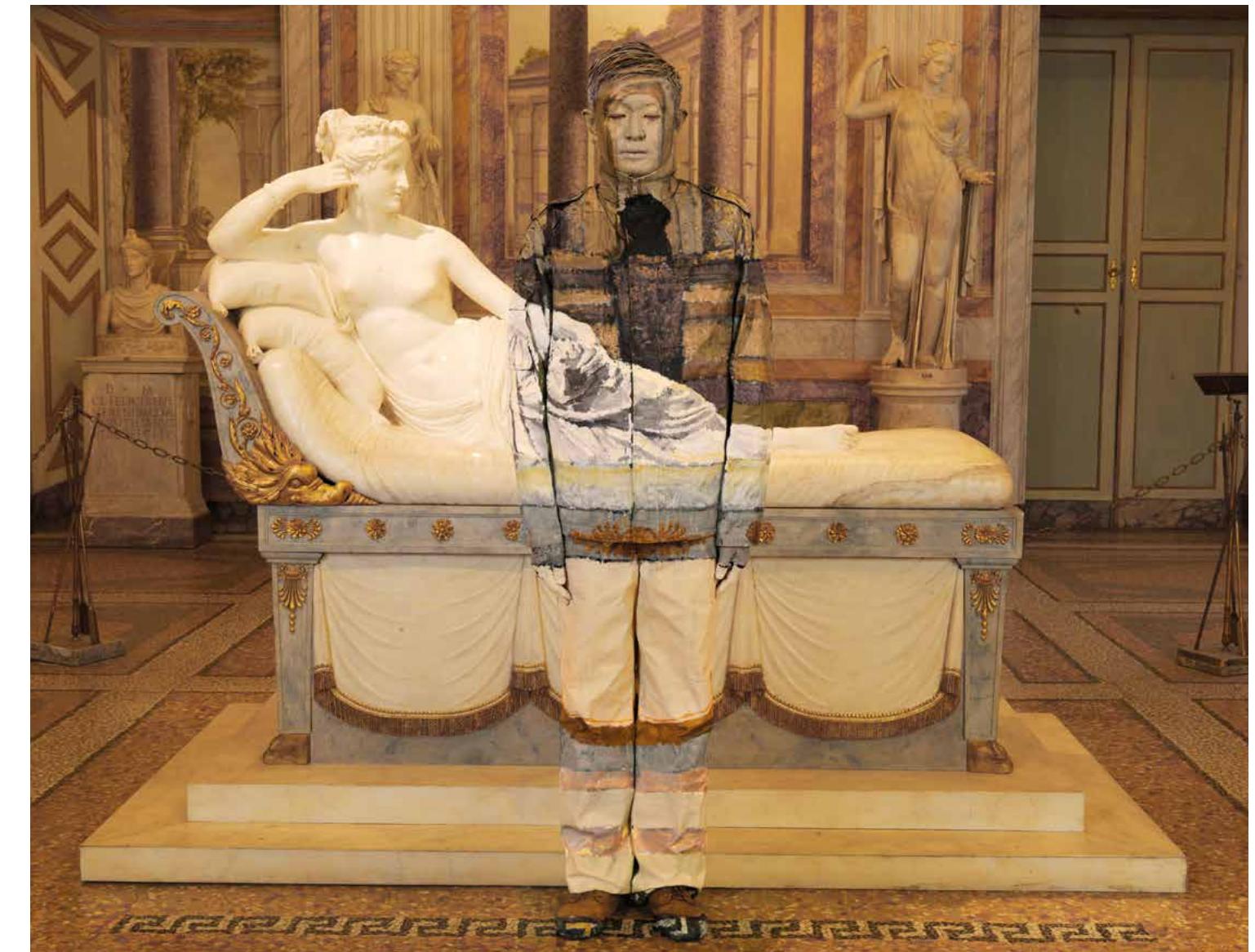
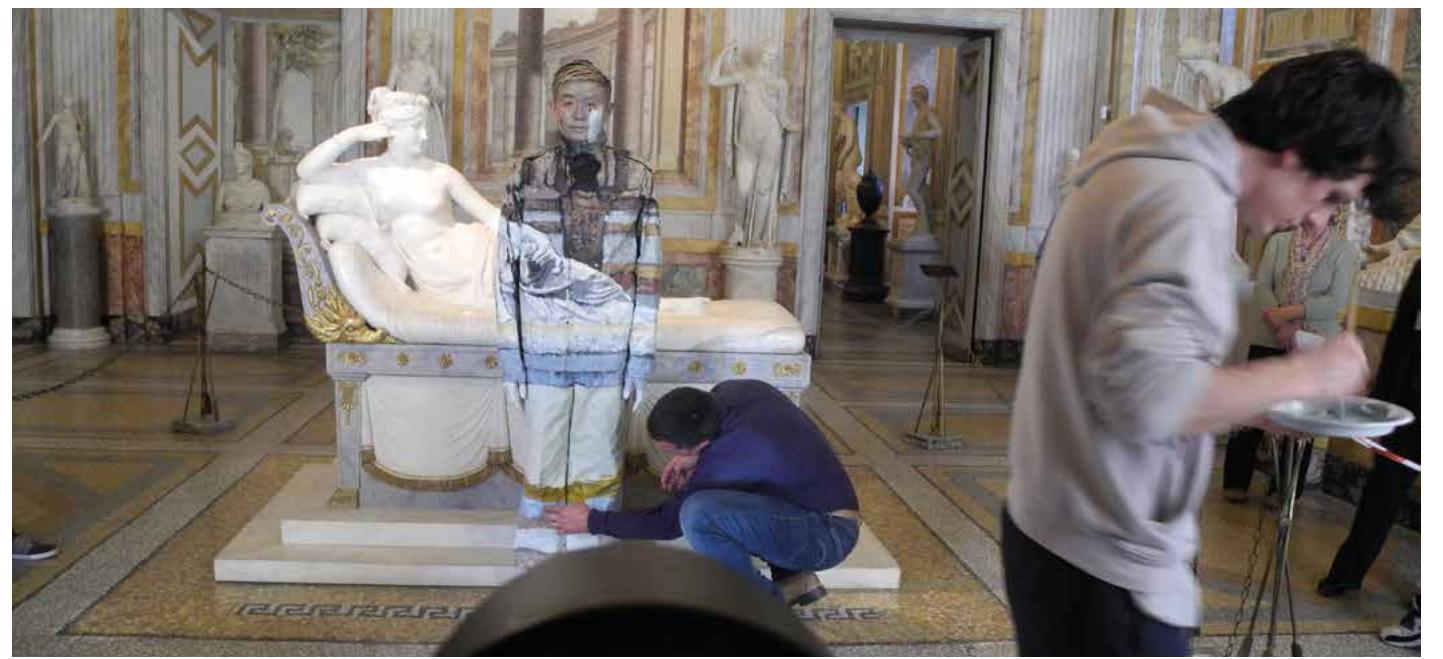




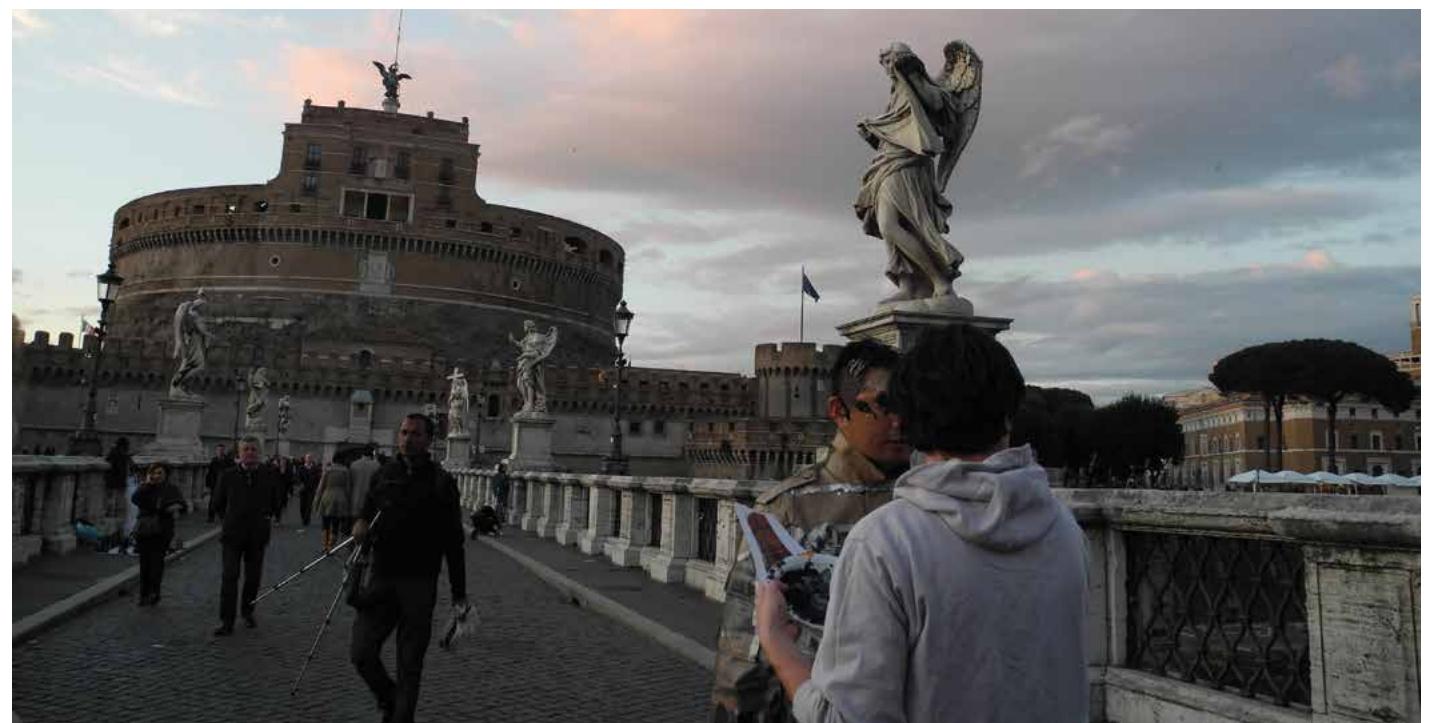
Biblioteca Capitolare, Verona
2012



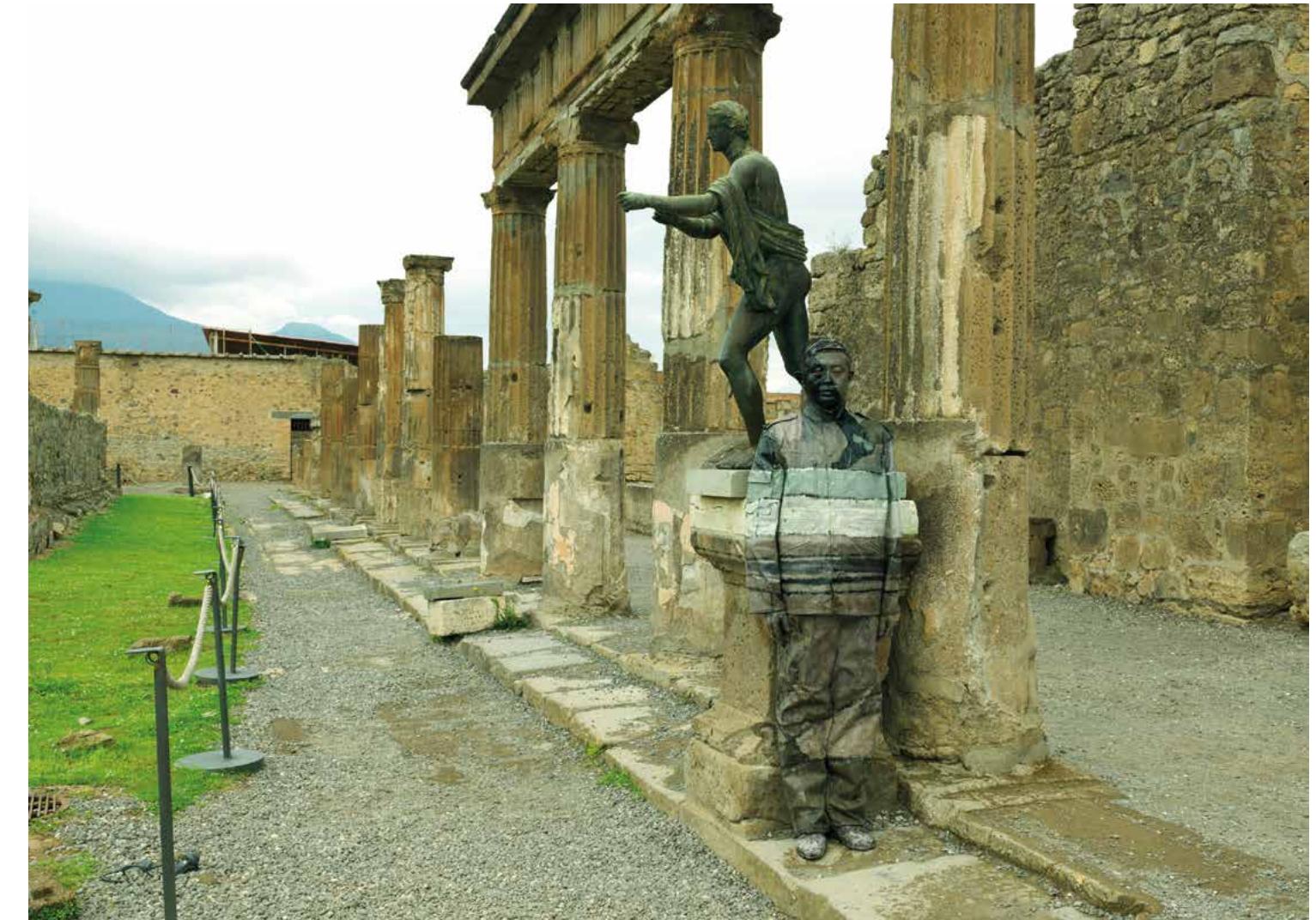
Paolina Borghese Bonaparte, Galleria Borghese, Roma
2012



Ponte Sant'Angelo, Roma
2012

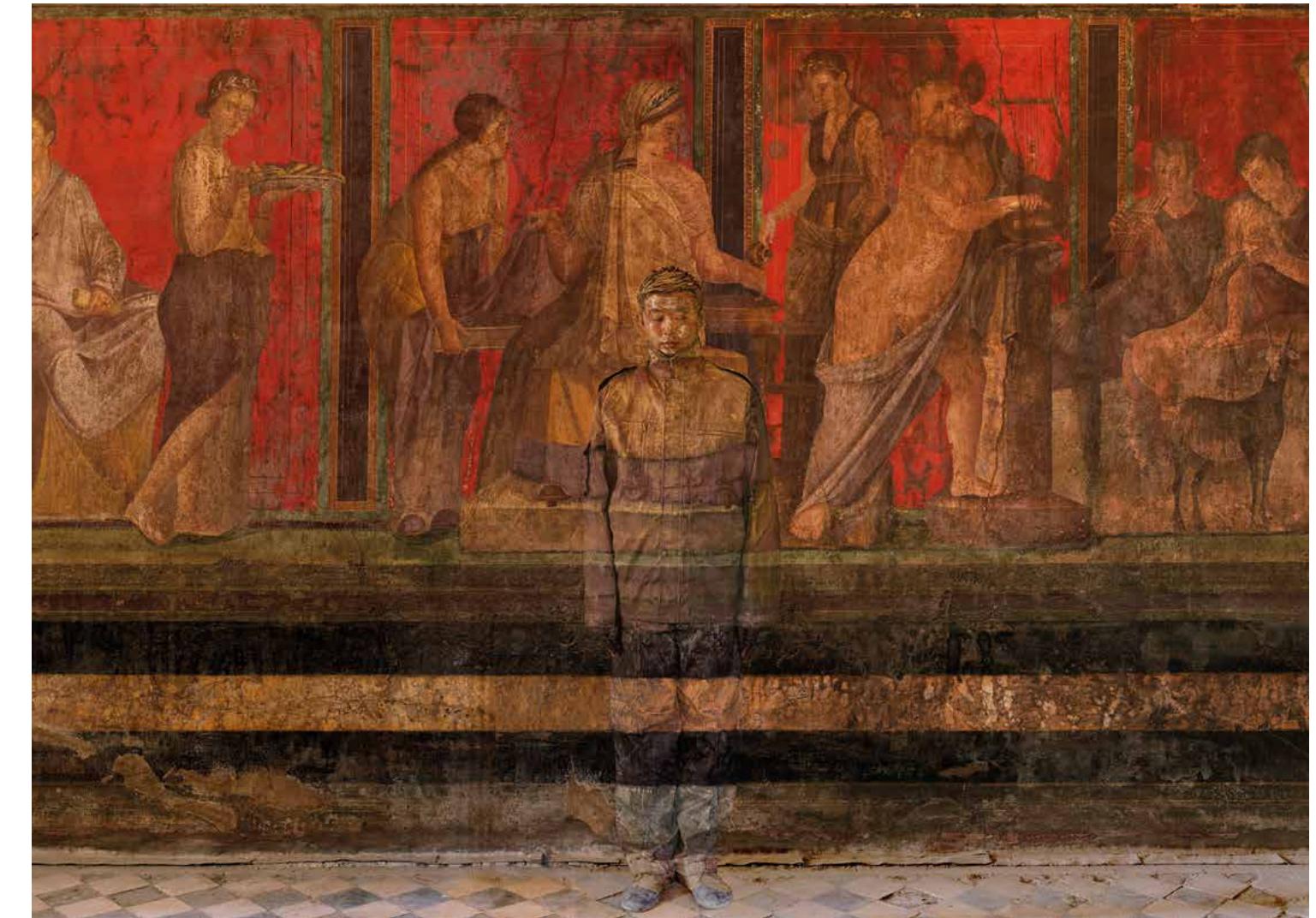
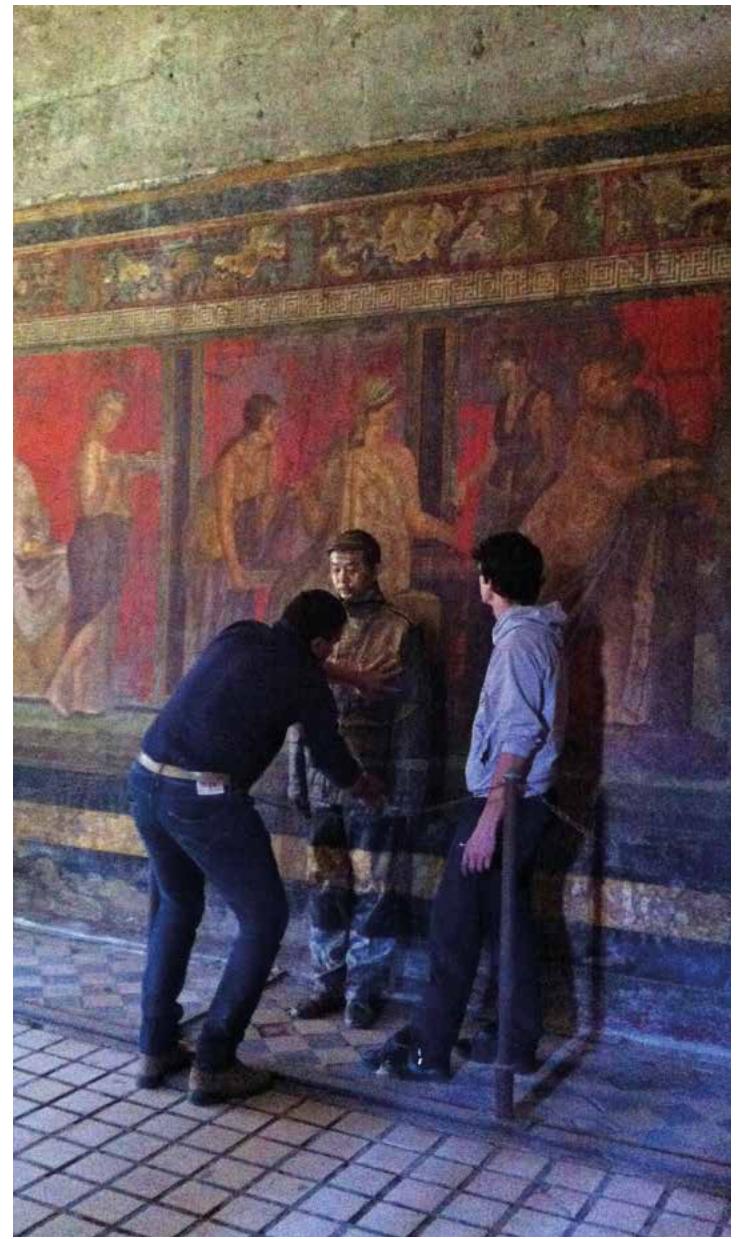


Tempio di Apollo, Pompei
2012

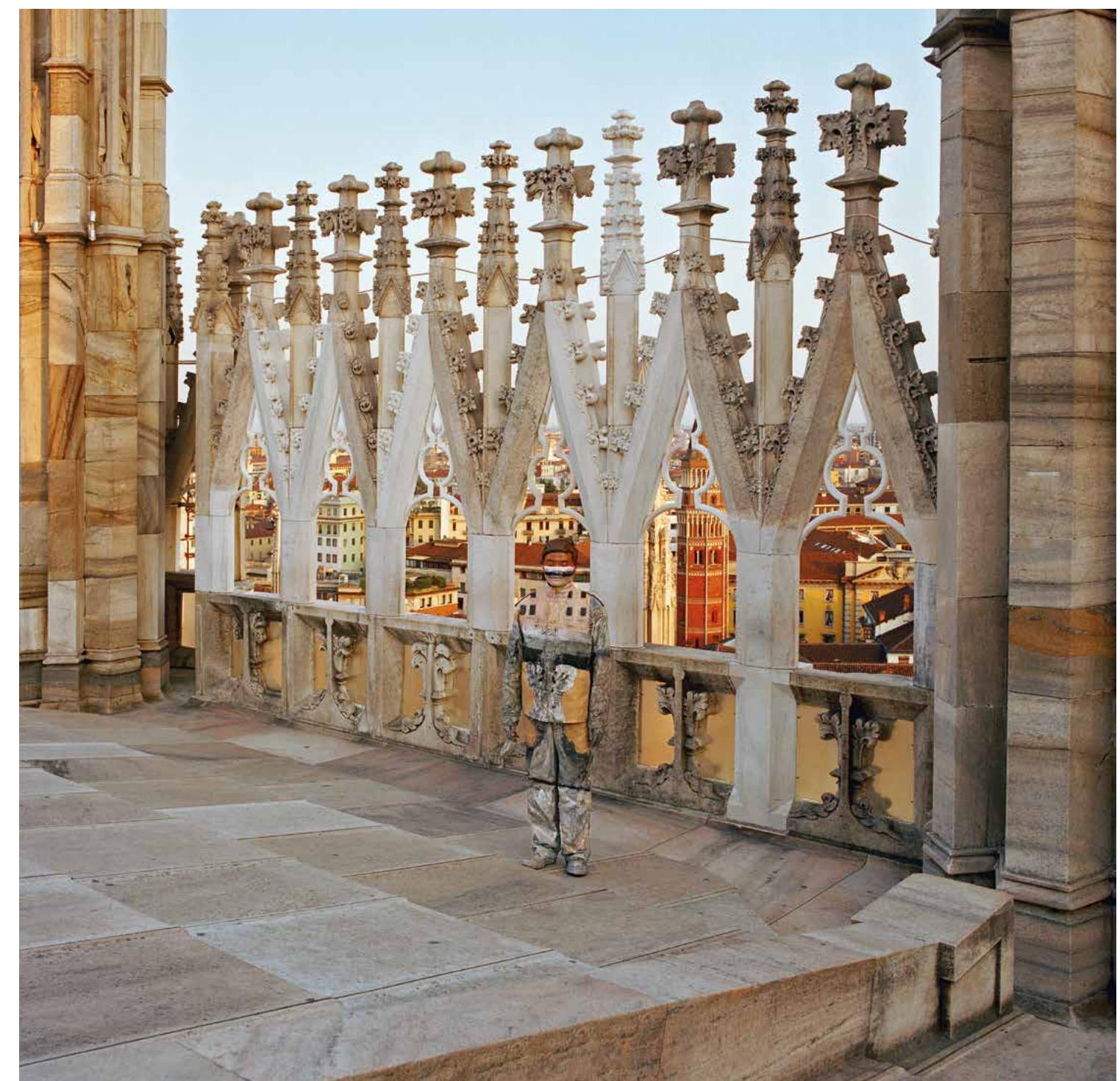


Via della Fortuna, Pompei
2012





Duomo di Milano
2010

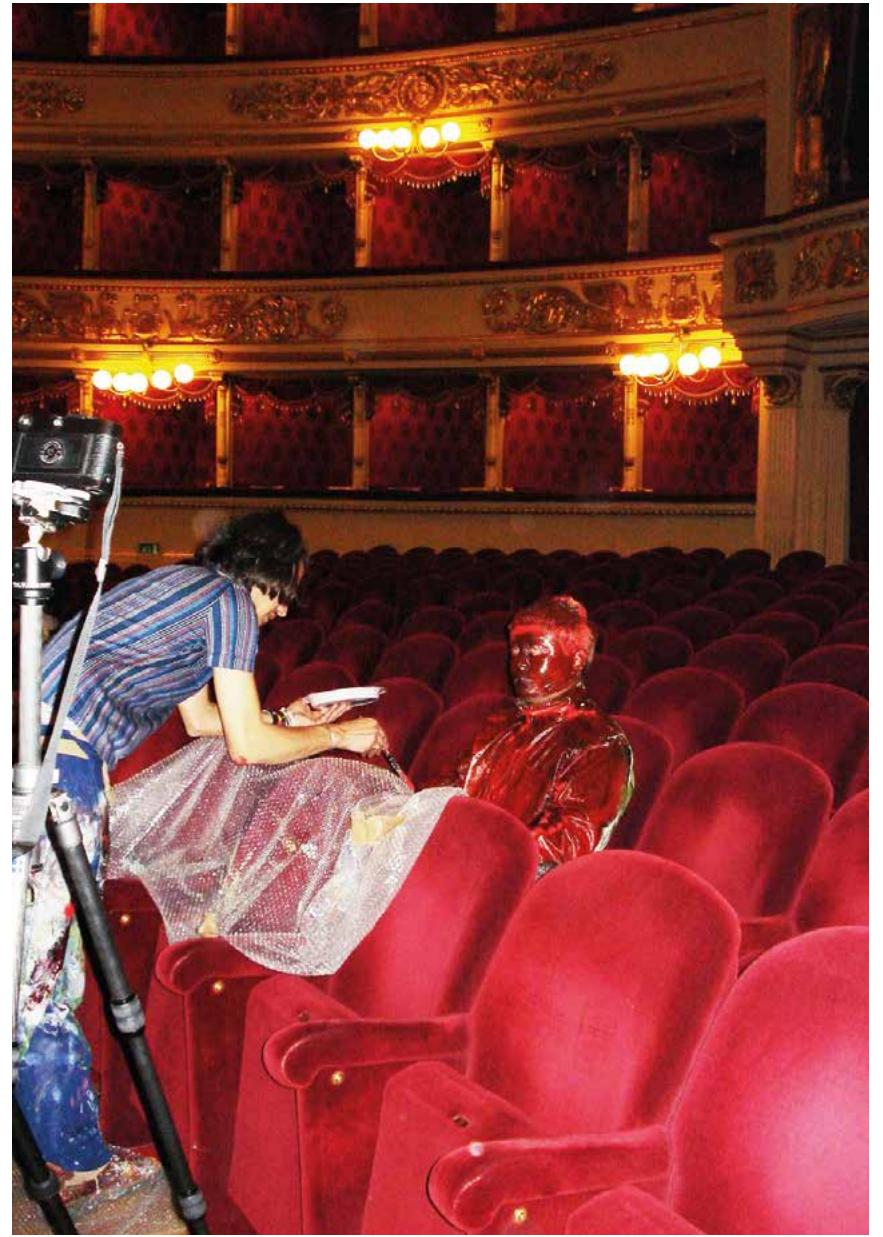


Palazzo Lombardia, Milano
2010





Teatro alla Scala n°2, Milano
2010



Canal Grande, Ponte di Rialto, Venezia
2010



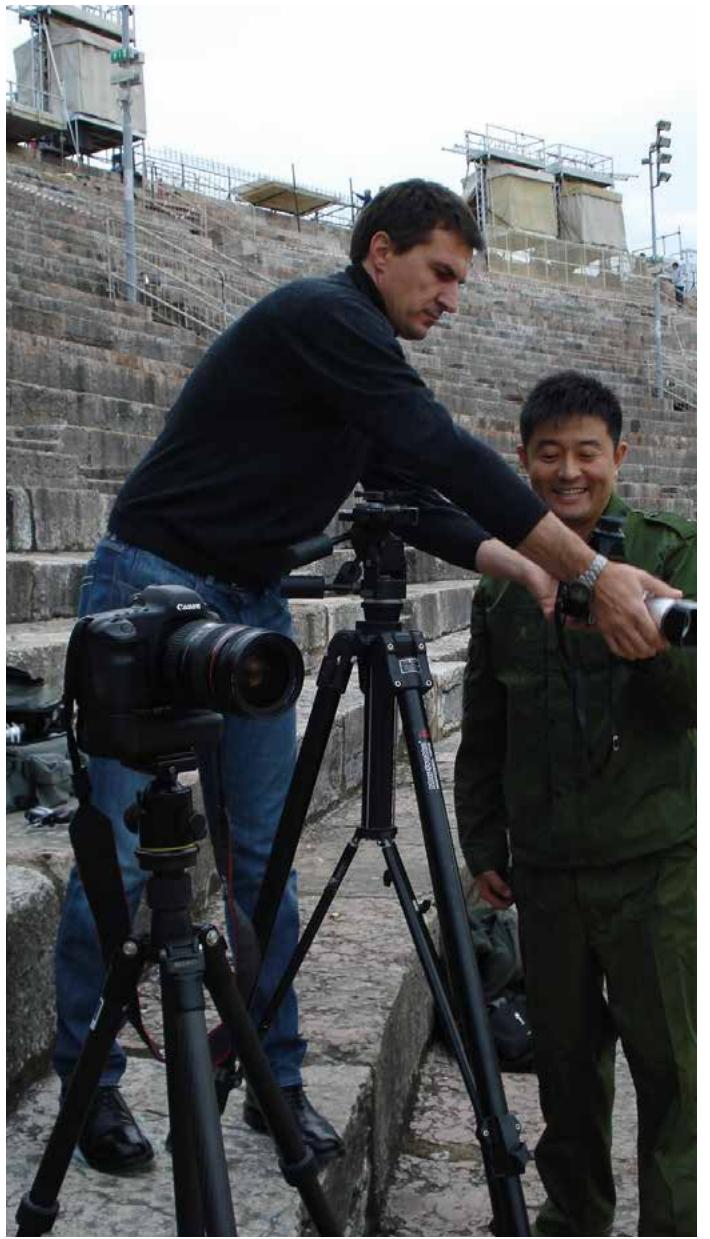
Piazza San Marco, Venezia
2010



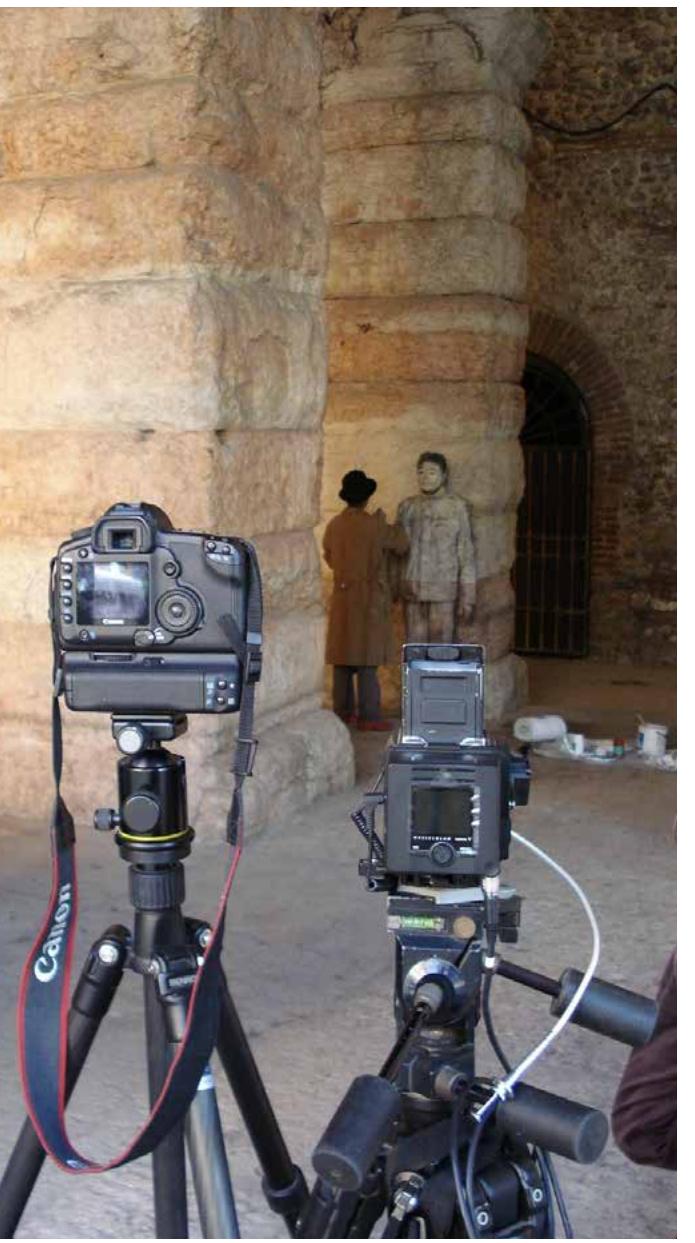
Ponte dei Conzafelzi, Venezia
2010



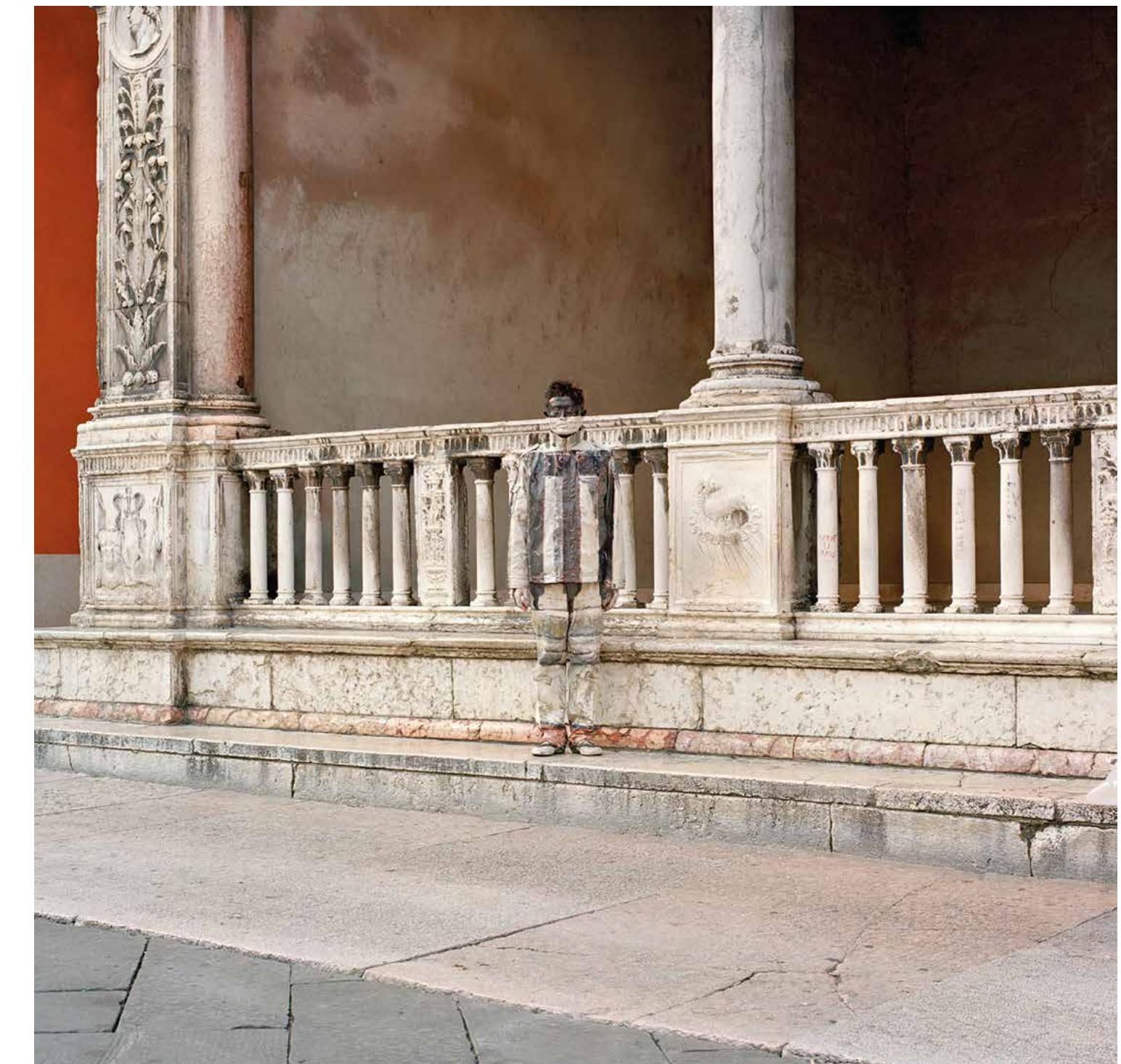
Arena, Verona
2008



Arena, Arcovolo
2008



Loggia di Fra' Giocondo, Verona
2008



Scala della Ragione, Verona
2008



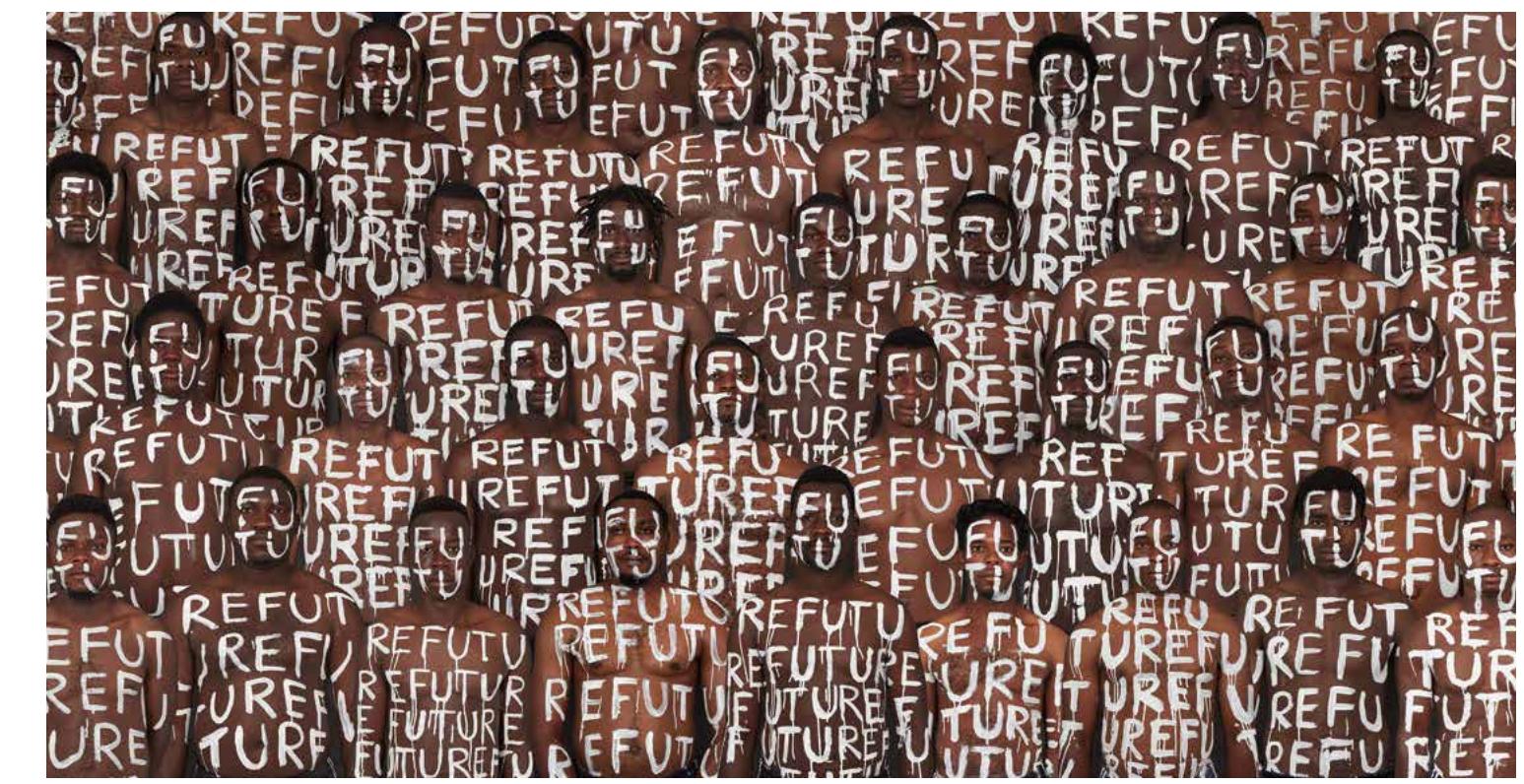
Ponte di Castelvecchio, Verona
2008

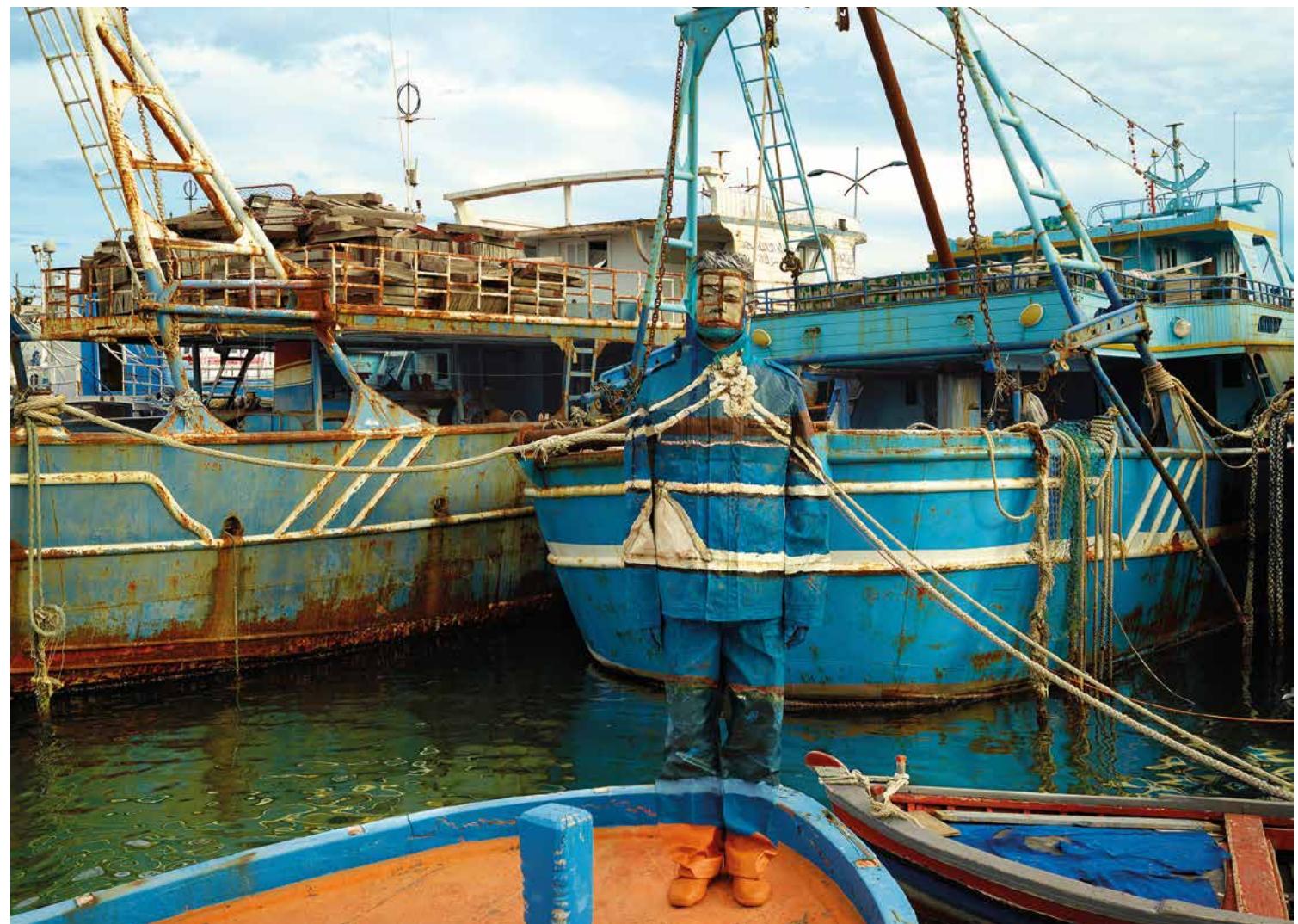


UE Flag
2008





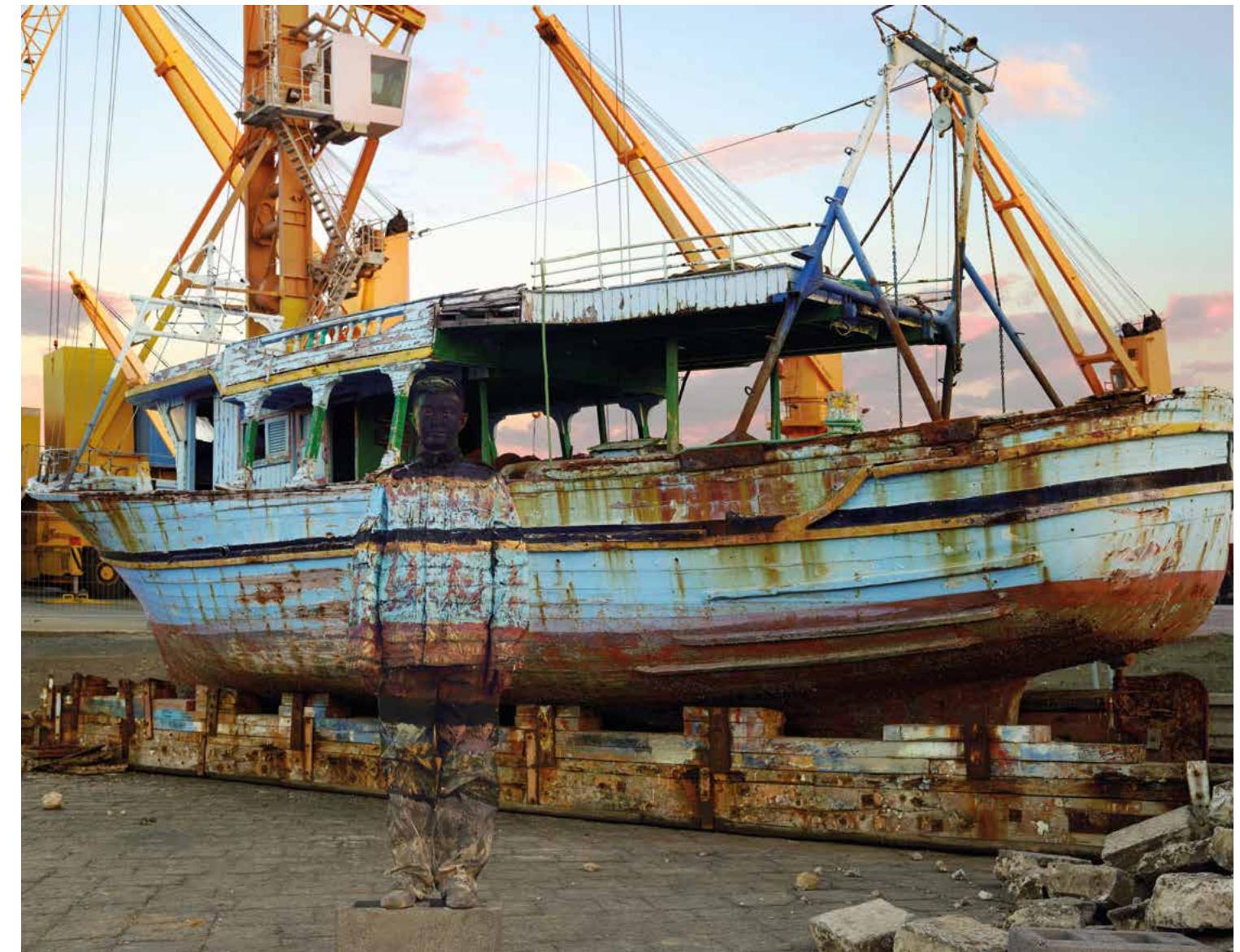








The Hope
2015



Liu Bolin nasce nel 1973 nella provincia nord-orientale dello Shandong. Durante la sua formazione avvenuta alla rinomata Accademia Centrale d'Arte Applicata diviene allievo del celebre artista Sui Jianguo, suo mentore agli inizi della carriera.

Liu Bolin cresce e si forma nel fermento che coincide con l'inizio del rapido sviluppo economico e di una relativa stabilità politica per la Cina, un periodo di profondi cambiamenti testimoniati negli scatti della serie *Hiding in the City* che lo hanno reso famoso, in cui tocca i temi universali del rapporto uomo-natura e tra pensiero e potere politico.

La ricerca in questo solco è iniziata nel 2005 nel Suojia Village di Pechino, smantellato nel novembre di quell'anno dalle autorità, e non si è ancora arrestata.

La sua prima mostra personale risale al 1998 a Pechino. Da allora le sue foto tipiche della sua produzione sono state esposte nel più importante festival di fotografia contemporanea Les Rencontres d'Arles e in prestigiosi musei internazionali.

Tra i più recenti solo show vanno ricordati: *La forma profonda del reale*, Università Bocconi, Milano (2019); *Liu Bolin.Visible/Invisible*, Mudec – Museo delle Culture, Milano (2019); *Liu Bolin. The Invisible Man*, Palacio de Gaviria, Madrid (2019); *Liu Bolin. The Invisible Man*, Complesso del Vittoriano, Roma (2018); *Ghost Stories*, Maison Européenne de la Photographie, Parigi (2017); *Galerie Party, Centre Pompidou – Acte II with Liu Bolin*, Centre Pompidou, Galerie des enfants, Parigi (2017).

Nel 2016 gli viene commissionato per il palazzo di New York, sede delle Nazioni Unite, il progetto *We Are What We Eat*. In Europa il suo lavoro è stato divulgato attraverso le mostre *A Secret Tour* al Museo H.C. Andersen di Roma (2012) e *Hiding in Italy* alla Fondazione Forma per la Fotografia di Milano (2010), e con la personale *The Invisible Man* al Fotografiska Museet di Stoccolma (2011).

Liu Bolin ha partecipato a diversi progetti artistici che lo hanno visto collaborare con altri importanti artisti contemporanei internazionali quali Botero, JR, Carlos Cruz-Diez, Kenny Scharf e Rero. Nel 2013 ha partecipato in qualità di relatore ai TED di Los Angeles. Liu Bolin ha inoltre collaborato con diversi marchi di lusso del mondo della moda, come Valentino, Jean Paul Gaultier, Tod's e altri. È stato testimonial per il 2017/2018 del marchio Moncler, in una campagna firmata da Annie Leibovitz, e nel 2018 è stato artista dell'anno della champagneria francese Ruinart. Oggi vive e lavora a Pechino.

Liu Bolin was born in 1973 in the northeastern province of Shandong. During his training at the prestigious Central Academy of Fine Arts, he became a student of the renowned artist Sui Jianguo, who mentored him at the beginning of his career.

Liu Bolin became an adult during a great cultural turmoil which coincided with the beginning of a rapid economic growth and relative political stability for China; a time of dramatic changes witnessed by his photos from the series that made him famous *Hiding in the City*, in which he deals with universal themes such as the relationship between man and nature and between political power and thought. His research in this direction started in 2005 at Suojia Village of Beijing, dismantled by the authorities during November of the same year, and it has not stopped yet.

In 1998 Liu Bolin exhibited in Beijing for the first time his own solo show, since than his distinctive shots and sculptures have been shown at the major contemporary photography festivals such as Les Rencontres d'Arles and have been exhibited worldwide in prestigious international museums.

Amongst his latest solo shows are to be mentioned: *La forma profonda del reale*, Bocconi University, Milan (2019); *Liu Bolin. Visible/Invisible*, Mudec – Museum, Milan (2019); *The Theatre of Appearances*, Musée de l'Elysée, Lausanne (2019); *Liu Bolin. The Invisible Man*, Palacio de Gaviria, Madrid (2019); *Liu Bolin. The Invisible Man*, Complesso del Vittoriano, Rome (2018); *Liu Bolin: The Invisible Man*, Erarta Museum, Saint Petersburg (2018); *Ghost Stories*, Maison Européenne de la Photographie, Paris (2017); *Galerie Party, Centre Pompidou – Acte II with Liu Bolin*, Centre Pompidou, Galerie des enfants, Paris (2017).

In 2016 he was commissioned to create the project *We Are What We Eat* for the United Nations Headquarters in New York. In Europe the artist's work has been divulged through the Italian exhibits *A Secret Tour* at H.C. Andersen Museum in Rome (2012) and *Hiding in Italy*, Fondazione Forma per la Fotografia, Milan (2010); and through the solo show *The Invisible Man* at Fotografiska Museet in Stockholm (2011).

In addition, Liu Bolin took part to several artistic projects together with other important international contemporary artists such as Botero, JR, Carlos Cruz-Diez, Kenny Scharf, Rero. He took part as speaker to 2013 edition of the annual TED global conversation in Los Angeles. Liu Bolin has collaborated with several luxury brands in the fashion world, such as Valentino, Jean Paul Gaultier, Tod's and others. He was a testimonial for 2017/2018 of the Moncler brand, in a campaign signed by Annie Leibovitz. In 2018 he was artist of the year for Ruinart maison of champagne. He now lives and works in Beijing.

Mostre personali

2019

La forma profonda del reale, Università Bocconi, Milano, Italia
Liu Bolin / Camouflage, Ballarat International Foto Biennale, Victoria, Australia
Visible/Invisible, Mudec Museo delle Culture, Milano, Italia
Liu Bolin. The Invisible Man, Palacio De Gaviria, Madrid, Spagna
Liu Bolin, Musée de l'Elysée, Losanna, Svizzera
New Change, Over the Influence Gallery, Hong Kong

2018

Liu Bolin. The Invisible Man, Complesso del Vittoriano, Ala Brasini, Roma, Italia
The Invisible Man, Erarta Museum, San Pietroburgo, Russia
The Theatre of Appearances, Musée de l'Elysée, Losanna, Svizzera
The Imperceptible, Il Faut Le Faire, Goussainville, Francia
Liu Bolin - Vanishing Point, BAFA Contemporary, UK
Liu Bolin | Hiding in the City, Le Didam, Bayonne, Francia

2017

Ghost Stories, Maison Européenne de la Photografie, Parigi, Francia
Migrants, Museo d'Arte Contemporanea Ramacca, Catania, Italia
Migrants, Magda Danysz Gallery, Shangai, Cina
Undercover, Odalys Gallery, Madrid, Spagna
Galerie Party Act II, Galerie des Enfants Centre Pompidou, Parigi, Francia

2016

Art Hacker, Klein Sun Gallery, New York, USA
Art from the streets, CAFA Art Museum, Pechino, Cina
We are what we eat, United Nations Headquarters, New York, USA
Take me out, Chi K11 Art Museum, Shangai, Cina
Take me out, Hadrien de Montferrand Gallery, Shangai, Cina

2015

Disappearing, Museo de Arte Contemporáneo de Buenos Aires, Buenos Aires, Argentina
Disappearing, Cyrus M. Running Gallery, Concordia College, New York, USA
Camaleon, Centro Roberto Garza Sada, Universidad de Monterrey, Monterrey Messico
The Distance to The Eyes, Magda Danysz Gallery, Shanghai, Cina
The Distance to The Eyes, Galerie Paris-Beijing, Parigi, Francia
Camouflaje, Galería Oscar Román, Mexico City, Messico

2014

In Plain Sight: Photographs by Liu Bolin, University of Saint Joseph, West Hartford, Connecticut, USA
Fade in Italy, Boxart Galleria d'Arte, Verona, Italia
Hiding in the city, MCLEMOI Gallery, Sydney, Australia
The Heroic apparition, Scream Gallery, Londra, UK
Works on paper, Hadrien de Montferrand Gallery, Pechino, Cina
Hiding in the city, Hadrien de Montferrand Gallery, Hanzou, Cina

2013

Invisible man, The 13th China Pingyao International Photography Festival, Pingyao, Cina
Mimesis, La Cometa Gallery, Bogotá, Colombia
Mask, Eli Klein Fine Art, New York, NY, USA
Liu Bolin - ein Meister der Tarnung, Kunstverein Ludwigsburg, Ludwigsburg, Germania
Liu Bolin, Camouflages Urbains, Fondation d'Entreprise Espace Écureuil Pour l'Art Contemporain, Tolosa, Francia
Liu Bolin: The Invisible Man, Brattleboro Museum and Art Center, Brattleboro, Vermont, USA
Invisible Man, Pingyao International Photography Festival, Pingyao, Cina

Solo exhibitions

2019

La forma profonda del reale, Bocconi University, Milan, Italy
Liu Bolin / Camouflage, Ballarat International Foto Biennale, Victoria, Australia
Visible/Invisible, Mudec Museo delle Culture, Milan, Italy
Liu Bolin. The Invisible Man, Palacio De Gaviria, Madrid, Spain
Liu Bolin, Musée de l'Elysée, Losanna, Switzerland
New Change, Over the Influence Gallery, Hong Kong

2018

Liu Bolin. The Invisible Man, Complesso del Vittoriano, Ala Brasini, Rome, Italy
The Invisible Man, Erarta Museum, Saint Petersburg, Russia
The Theatre of Appearances, Musée de l'Elysée, Lausanne, Switzerland
The Imperceptible, Il Faut Le Faire, Goussainville, France
Liu Bolin - Vanishing Point, BAFA Contemporary, UK
Liu Bolin | Hiding in the City, Le Didam, Bayonne, France

2017

Ghost Stories, Maison Européenne de la Photografie, Paris, France
Migrants, Museo d'Arte Contemporanea Ramacca, Catania, Italy
Migrants, Magda Danysz Gallery, Shangai, China
Undercover, Odalys Gallery, Madrid, Spain
Galerie Party Act II, Galerie des Enfants Centre Pompidou, Paris, France

2016

Art Hacker, Klein Sun Gallery, New York, USA
Art from the streets, CAFA Art Museum, Beijing, China
We are what we eat, United Nations Headquarters, New York, USA
Take me out, Chi K11 Art Museum, Shangai, China
Take me out, Hadrien de Montferrand Gallery, Shangai, China

2015

Disappearing, Museo de Arte Contemporáneo de Buenos Aires, Buenos Aires, Argentina
Disappearing, Cyrus M. Running Gallery, Concordia College, New York, USA
Camaleon, Centro Roberto Garza Sada, Universidad de Monterrey, Monterrey Mexico
The Distance to the Eyes, Magda Danysz Gallery, Shanghai, China
The Distance to the Eyes, Galerie Paris-Beijing, Paris, France
Camouflaje, Galería Oscar Román, Mexico City, Mexico

2014

In Plain Sight: Photographs by Liu Bolin, University of Saint Joseph, West Hartford, Connecticut, USA
Fade in Italy, Boxart Gallery, Verona, Italy
Hiding in the city, MCLEMOI Gallery, Sydney, Australia
The Heroic apparition, Scream Gallery, London, UK
Works on paper, Hadrien de Montferrand Gallery, Beijing, China
Hiding in the city, Hadrien de Montferrand Gallery, Hanzou, China

2013

Invisible man, The 13th China Pingyao International Photography Festival, Pingyao, China
Mimesis, La Cometa Gallery, Bogotá, Colombia
Mask, Eli Klein Fine Art, New York, NY
Liu Bolin - ein Meister der Tarnung, Kunstverein Ludwigsburg, Ludwigsburg, Germany
Liu Bolin, Camouflages Urbains, Fondation d'Entreprise Espace Écureuil Pour l'Art Contemporain, Toulouse, France
Liu Bolin: The Invisible Man, Brattleboro Museum and Art Center, Brattleboro, Vermont, USA
Invisible Man, Pingyao International Photography Festival, Pingyao, China

2012

Retrospective, Magda Danysz Gallery, Shanghai, Cina
Hide in the city, Ekaterina Cultural Foundation, Mosca, Russia
Liu Bolin, The Longyear Museum of Anthropology, Colgate University, Hamilton, New York, USA
Liu Bolin, Photographers Limited Editions, Vienna, Austria
Liu Bolin: A Secret Tour, Museo H.C. Andersen, Galleria Nazionale d'Arte Moderna, Roma, Italia
Lost in Art, Eli Klein Fine Art, New York, NY, USA
Liu Bolin: The Sociology of the Invisible Body, California State University Northridge Art Galleries, Northridge, California, USA

2011

The Invisible Man, Eli Klein Fine Art, New York, NY, USA
Liu Bolin, Fotografiska Museet, Stoccolma, Svezia
The Invisible Man, Vänermuseet, Lidköping, Svezia
The Invisible Man, Paris-Beijing Photo Gallery 798 Art Zone, Pechino, Cina

2010

Hiding in Italy, Fondazione FORMA per la Fotografia, Milano, Italia
Hiding in the City, Museo de Bellas Artes, Caracas, Venezuela
Hiding in the City, Sunshine International Art Museum, Songzhuang, Pechino, Cina
Hiding in the City, Sylvia White Gallery, Ventura, California, USA
Liu Bolin, Young Gallery, Bruxelles, Belgio
Liu Bolin, Eli Klein Fine Art, New York, USA

2009

Hiding in the City, Galeria Tagomago, Barcelona, Spagna
Getting Accustomed to Being Impermanent, Vanguard Gallery, Shanghai, Cina
Hiding in the City, Yu Gallery, Parigi, Francia

2008

Hide and seek, Boxart Galleria d'Arte, Verona, Italia
Liu Bolin, Bertin--Toublanc Gallery, Parigi, Francia
Liu Bolin, 798 Art Zone, Beijing, Cina
Liu Bolin, Bridge Art Center, Pechino, Cina
Liu Bolin, Eastlink Gallery, Shanghai, Cina
Liu Bolin, Hotsun Art Space, 798 Art Zone, Pechino, Cina
Liu Bolin, Live Exhibition, Adler Gallery, Parigi, Francia
Liu Bolin, Mediterranea Gallery, Palermo, Italia
Liu Bolin, Ifa Gallery, Shanghai, Cina
Liu Bolin, Eli Klein Gallery, New York, USA

2007

Liu Bolin, Bertin-Toublanc Gallery, Miami, USA
Liu Bolin. *Sculpture's Exhibition*, Hotsun Art Space, 798 Art Zone, Pechino, Cina
Distortion, Hotsun Art Space, 798 Art Zone, Pechino, Cina
Liu Bolin. *Photo Solo Exhibition*, Bertin-Toublanc Gallery Parigi, Francia

2001

Haiyang Sculpture Works Exhibition, Beijing Passage, Pechino, Cina

1998

Haiyang Works Exhibition, Shandong province, Cina

2012

Retrospective, Magda Danysz Gallery, Shanghai, China
Hide in the city, Ekaterina Cultural Foundation, Moscow, Russia
Liu Bolin, The Longyear Museum of Anthropology, Colgate University, Hamilton, New York, USA
Liu Bolin, Photographers Limited Editions, Vienna, Austria
Liu Bolin: A Secret Tour, Museo H.C. Andersen, Galleria Nazionale d'Arte Moderna, Rome, Italia
Lost in Art, Eli Klein Fine Art, New York, NY, USA
Liu Bolin: The Sociology of the Invisible Body, California State University Northridge Art Galleries, Northridge, California, USA

2011

The Invisible Man, Eli Klein Fine Art, New York, NY, USA
Liu Bolin, Fotografiska Museet, Stockholm, Sweden
The Invisible Man, Vänermuseet, Lidköping, Sweden
The Invisible Man, Paris-Beijing Photo Gallery 798 Art Zone, Beijing, China

2010

Hiding in Italy, Fondazione FORMA per la Fotografia, Milan, Italy
Hiding in the City, Museo de Bellas Artes, Caracas, Venezuela
Hiding in the City, Sunshine International Art Museum, Songzhuang, Beijing, China
Hiding in the City, Sylvia White Gallery, Ventura, California, USA
Liu Bolin, Young Gallery, Brussels, Belgium
Liu Bolin, Eli Klein Fine Art, New York, USA

2009

Hiding in the City, Galeria Tagomago, Barcelona, Spain
Getting Accustomed to Being Impermanent, Vanguard Gallery, Shanghai, China
Hiding in the City, Yu Gallery, Paris, France

2008

Hide and seek, Boxart Gallery, Verona, Italy
Liu Bolin, Bertin--Toublanc Gallery, Paris, France
Liu Bolin, 798 Art Zone, Beijing, China
Liu Bolin, Bridge Art Center, Beijing, China
Liu Bolin, Eastlink Gallery, Shanghai, China
Liu Bolin, Hotsun Art Space, 798 Art Zone, Beijing, China
Liu Bolin, Live Exhibition, Adler Gallery, Paris, France
Liu Bolin, Mediterranea Gallery, Palermo, Italy
Liu Bolin, Ifa Gallery, Shanghai, China
Liu Bolin, Eli Klein Gallery, New York, USA

2007

Liu Bolin, Bertin Toublanc Gallery, Miami, USA
Liu Bolin. *Sculpture's Exhibition*, Hotsun Art Space, 798 Art Zone, Beijing, China
Distortion, Hotsun Art Space, 798 Art Zone, Beijing, China
Liu Bolin. *Photo Solo Exhibition*, Bertin-Toublanc Gallery Paris, France

2001

Haiyang Sculpture Works Exhibition, Beijing Passage, Beijing, China

1998

Haiyang Works Exhibition, Shandong province, China

Mostre collettive

2023

Palais Augmenté 3, Grand Palais, Parigi, Francia

2022

Letters From Overseas, Coral Gables Museum, Florida, USA
Sensorama, MAN_Museo d'Arte Provincia di Nuoro, Nuoro, Italia

2021

The Photography is not What's Important, JIMEI x ARLES International Photo Festival,
Three Shadows Xiamen Photography Art Centre, Xiamen, Cina
Super Fusion - Chengdu Biennale, Chengdu Tianfu Art Park (Chengdu MOCA, Tianfu Art Museum), Chengdu, Cina
The Photography is not What's Important, CAFA Art Museum, Pechino, Cina
Le supermarché des images, Red Brick Art Museum, Pechino, Cina

2020

Alien Nations 2020, Coral Gables Museum, Florida, USA
Open Air Exhibition, Fotografiska Museum, Stoccolma, Svezia
When Speed Become Form—Live in Your Screen, Wind H Art Center, Pechino, Cina

2019

The Gaze of History – Contemporary Chinese Art Revisited, Jupiter Museum of Art, Shenzhen, Cina
I eat, therefore I am, Musée de L'Homme, Parigi, Francia
Humans, Bernard Magrez Cultural Institute, Bordeaux, Francia
Art Eats Art, Musée Regards de Provence, Marsiglia, Francia
Colors of Contemporary China. A passion of collectors, Saint-Remi Museum, Reims, Francia
The World to Come: Art in the Age of the Anthropocene, Harn Museum of Art, Gainesville, Florida; University of Michigan Museum of Art, Ann Arbor, Michigan; Depaul Art Museum, Chicago, USA
Chinese Whispers: Recent Art from the Sigg Collection, The MAK, Vienna, Austria
Surrealness (Performance), Hirshhorn Museum and Sculpture Garden, Washington, D.C., USA
The Bigger Picture, Kunstlinie Almere Flevoland, Almere, Olanda
The Gaze of History – Contemporary Chinese Art Revisited, The Jupitar Museum of Art, Shenzhen, Cina

2018

Every Body Talks, Mattatoio Roma, Roma, Italia
40 Years of Chinese Contemporary Photography, OCAT Shenzhen, Shenzhen, Cina
The World to Come, Gladys Gracy Harn Exhibition Hall, Harn Museum of Art, University of Florida, Florida, USA
Hybridizations: The ghost of painting, Whitebox Art Center, Pechino, Cina
Evidence: A New State of Art, Castel Sant'Elmo, Napoli, Italia
Liu Bolin: Liu Bolin X Ruinart, KYOTOGRAPHIE 2018, Kyoto, Giappone
C'était Demain! La Fabrik, Espace d'art contemporain, Monthey, Svizzera

2017

Biennale Arcipelago Mediterraneo, Cantieri Culturali alla Zisa - Padiglione Palermo Dusseldorf, Palermo, Italia
Alchemy – the First Shandong Youth Contemporary Art Documents Exhibition, Jia Jian Art Museum, Jinan, Cina
Portrait(s), 2017 Festival 5th Edition, Open Air Exhibition, Esplanade du lac d'Allier, Vichy, Francia
40 Years of Chinese Contemporary Photography (1976 - 2017), Three Shadows Photography Art Center, Pechino, Cina
Forty Years of Sculpture, Museum of Contemporary Art & Planning Exhibition, Shenzhen, Cina
Long Island Collects: New Photography, Nassau County Museum of Art, New York, USA

2016

Sublimina, Museo Delle Mura, Roma, Italia
Alchemy – the First Chinese Abstract Art Exhibition, Ningbo Culture Center 117 Art Center, Ningbo, Cina
Chinascapes: from rural to urban, Mostra di Fotografia Contemporanea Cinese, Spazioborgogno, Milan; Italia
Seeing now, 21C Museum Hotel, Cincinnati, Ohio, USA
21C at 10: a Global Gathering, 21C Museum, Louisville, Kentucky, USA
Art from the streets, CAFA Art Museum, Pechino, Cina
Invisible Threads: Technology and its Discontents, New York University Abu Dhabi (NYUAD Art Gallery), Abu Dhabi, UAE
Up in Arms: Taking Stocks of Guns, Brattleboro Museum and Art Center, Brattleboro, Vermont, USA

Group exhibitions

2023

Palais Augmenté 3, Grand Palais, Paris, France

2022

Letters From Overseas, Coral Gables Museum, Florida, USA
Sensorama, MAN_Museo d'Arte Provincia di Nuoro, Nuoro, Italy

2021

The Photography is not What's Important, JIMEI x ARLES International Photo Festival,
Three Shadows Xiamen Photography Art Centre, Xiamen, China
Super Fusion - Chengdu Biennale, Chengdu Tianfu Art Park (Chengdu MOCA, Tianfu Art Museum), Chengdu, China
The Photography is not What's Important, CAFA Art Museum, Beijing, China
Le supermarché des images, Red Brick Art Museum, Beijing, China

2020

Alien Nations 2020, Coral Gables Museum, Florida, USA
Open Air Exhibition, Fotografiska Museum, Stockholm, Sweden
When Speed Become Form—Live in Your Screen, Wind H Art Center, Beijing, China

2019

The Gaze of History – Contemporary Chinese Art Revisited, Jupiter Museum of Art, Shenzhen, China
I eat, therefore I am, Musée de L'Homme, Paris, France
Humans, Bernard Magrez Cultural Institute, Bordeaux, France
Art Eats Art, Musée Regards de Provence, Marseille, France
Colors of Contemporary China. A passion of collectors, Saint-Remi Museum, Reims, France
The World to Come: Art in the Age of the Anthropocene, Harn Museum of Art, Gainesville, Florida; University of Michigan Museum of Art, Ann Arbor, Michigan; Depaul Art Museum, Chicago, USA
Chinese Whispers: Recent Art from the Sigg Collection, The MAK, Vienna, Austria
Surrealness (Performance), Hirshhorn Museum and Sculpture Garden, Washington, D.C., USA
The Bigger Picture, Kunstlinie Almere Flevoland, Almere, The Netherlands
The Gaze of History – Contemporary Chinese Art Revisited, The Jupitar Museum of Art, Shenzhen, China

2018

Every Body Talks, Mattatoio Roma, Rome, Italy
40 Years of Chinese Contemporary Photography, OCAT Shenzhen, Shenzhen, China
The World to Come, Gladys Gracy Harn Exhibition Hall, Harn Museum of Art, University of Florida, Florida, USA
Hybridizations: The ghost of painting, Whitebox Art Center, Beijing, China
Evidence: A New State of Art, Castel Sant'Elmo, Naples, Italy
Liu Bolin: Liu Bolin X Ruinart, KYOTOGRAPHIE 2018, Kyoto, Japan
C'était Demain! La Fabrik, Espace d'art contemporain, Monthey, Switzerland

2017

Biennale Arcipelago Mediterraneo, Cantieri Culturali alla Zisa - Palermo Dusseldorf Pavillion, Palermo, Italy
Alchemy – the First Shandong Youth Contemporary Art Documents Exhibition, Jia Jian Art Museum, Jinan, China
Portrait(s), 2017 Festival 5th Edition, Open Air Exhibition, Esplanade du lac d'Allier, Vichy, France
40 Years of Chinese Contemporary Photography (1976 - 2017), Three Shadows Photography Art Center, Beijing, China
Forty Years of Sculpture, Museum of Contemporary Art & Planning Exhibition, Shenzhen, China
Long Island Collects: New Photography, Nassau County Museum of Art, New York, USA

2016

Sublimina, Museo Delle Mura, Rome, Italy
Alchemy – the First Chinese Abstract Art Exhibition, Ningbo Culture Center 117 Art Center, Ningbo, China
Chinascapes: from rural to urban, Mostra di Fotografia Contemporanea Cinese, Spazioborgogno, Milan, Italy
Seeing now, 21C Museum Hotel, Cincinnati, Ohio, USA
21C at 10: a Global Gathering, 21C Museum, Louisville, Kentucky, USA
Art from the streets, CAFA Art Museum, Beijing, China
Invisible Threads: Technology and its Discontents, New York University Abu Dhabi (NYUAD Art Gallery), Abu Dhabi, UAE
Up in Arms: Taking Stocks of Guns, Brattleboro Museum and Art Center, Brattleboro, Vermont, USA

2015

BP 15, First Argentine Performance Biennale, Buenos Aires, Argentina

Photo - graffs: Images of Hip- Hop Graffiti and Urban Culture, Gold Coast Arts Center in Great Neck, New York, USA

The Camera's Eye, Photojax 2014, Jacksonville, Florida, USA

East Wing Biennal. INTERACT, The Courtauld Institute of Art, Somerset House, Londra, UK

IN SITU, Fabien Castanier Gallery, Los Angeles, California, USA

2014

The Camera's Eye, PHOTOJAX 2014, Jacksonville, Florida, USA

East Wing Biennal: INTERACT, The Courtauld Institute of Art, Somerset House, Londra, UK

Pho-to-graffs: Images of Hip Hop, Grafitti, and Urban Culture, Gold Coast Arts Center, Great Neck, NY, USA

East by South East, OBS Gallery, Tonbridge School, Kent, UK

2013

TED 2013, The Long Beach Performing Arts Center, Long Beach, California, USA

Portrait(s), Culture Centre Valery Larbaud, Vichy, Francia

Inner Journeys, Maison Paticuli re Art Center, Bruxelles, Belgium

Religion, Ritual, and Performance in Modern and Contemporary Art, Allen Memorial Art Museum, Oberlin College, Oberlin, Ohio, USA

Skin Trade, PPOW, New York, USA

10 Years of Wooster Collective: 2003 – 2013, Wooster Collective, New York, USA

War Zone Home, John Jay College of Criminal Justice Art Gallery, New York, USA

Incarnations, Institut Confucius des Pays de la Loire d'Angers, Angers, Francia

Aura and Post Aura, The First Beijing Photography Biennale, China Millennium Monument, Pechino, Cina

2012

La Magnifica Ossessione, MART, Rovereto, Italia

Changement de D cor, Festival des Arts Visuels de Vevey, Vevey, Svizzera

Bienne Festival of Photography, Bienne, Svizzera

Harper's Bazaar: Inside the Magazine, Yermilov Center, Kharkiv, Ukraine; Korobchinskiy Center, Odessa, Ukraine; Izolyatsia, Donetsk, Ukraine; Museum of Modern Art, Kiev, Ucraina

D.E.F.E.N.C.E. – A Consideration of Various Strategies in Biology, Politics, Economy, Technology, Military, Psychology, Society, and Culture, V gole Kultur Zentrum, Pf ffikon, Svizzera

Performing for the Camera, Arizona State University Art Museum, Tempe, Arizona, USA

2011

Exhibition of the Neuflize Collection MAC de Marseille, Mus e d'Art Contemporain de Marseille, Marseille, France

R investir la Plan te, Villa de Levallois, Levallois, Francia

Urban Play, Landgent Center, Pechino, Cina

Scenes from Within: Contemporary Art from China, Blackbridge Hall Gallery, Georgia College, Milledgeville, Georgia, USA;

Fotogr fica Biennale, Museo de Fotografia, Bogot , Columbia

Black and White, Zero Art Museum, Pechino, Cina

2010

The Right to Protest, Museum on the Seam, Gerusalemme, Israele

Reflection of Minds, Shanghai MoCA, Shanghai, Cina

Passing China, Sanatorium, Istanbul, Turchia

HomeLessHome, Museum on the Seam, Gerusalemme, Israele

Armed & Dangerous: Art of the Arsenal, Berkshire Museum, Pittsfield, Massachusetts, USA

2009

Animamix Biennal, Shanghai MoCA, Shanghai, Cina; Today Art Museum, Pechino, Cina; Guangdong Museum of Art, Guangzhou, Cina

Shore – Contemporary Academy Sculpture Exhibition, Moon River Art Museum, Guangzhou, Cina

Blank – Making China, Zhongjian Art Museum, Pechino, Cina

International Contemporary Art Invitational Exhibition, Seoul Art Museum, Seoul, Korea

Erotic – Contemporary Art Invitational Exhibition, Dadi Rui City Exhibition Center, Jinan, Cina

The Big World: Recent Art from China, Chicago Cultural Center, Chicago, USA

Passing by China, Eli Klein Fine Art, New York, USA

Camouflage, La Casa Encendida, Madrid, Spagna

2015

BP 15, First Argentine Performance Biennale, Buenos Aires Argentina

Photo – graffs: Images of Hip- Hop Graffiti and Urban Culture, Gold Coast Arts Center in Great Neck, New York, USA

The Camera's Eye, Photojax 2014, Jacksonville, Florida, USA

East Wing Biennal. INTERACT, The Courtauld Institute of Art, Somerset House, London, UK

IN SITU, Fabien Castanier Gallery, Los Angeles, California, USA

2014

The Camera's Eye, PHOTOJAX 2014, Jacksonville, Florida, USA

East Wing Biennal: INTERACT, The Courtauld Institute of Art, Somerset House, London, UK

Pho-to-graffs: Images of Hip Hop, Grafitti, and Urban Culture, Gold Coast Arts Center, Great Neck, NY, USA

East by South East, OBS Gallery, Tonbridge School, Kent, UK

2013

TED 2013, The Long Beach Performing Arts Center, Long Beach, California, USA

Portrait(s), Culture Centre Valery Larbaud, Vichy, France

Inner Journeys, Maison Paticuli re Art Center, Brussels, Belgium

Religion, Ritual, and Performance in Modern and Contemporary Art, Allen Memorial Art Museum, Oberlin College, Oberlin, Ohio, USA

Skin Trade, PPOW, New York, USA

10 Years of Wooster Collective: 2003 – 2013, Wooster Collective, New York, USA

War Zone Home, John Jay College of Criminal Justice Art Gallery, New York, USA

Incarnations, Institut Confucius des Pays de la Loire d'Angers, Angers, France

Aura and Post Aura, The First Beijing Photography Biennale, China Millennium Monument, Beijing, China

2012

La Magnifica Ossessione, MART, Rovereto, Italy

Changement de D cor, Festival des Arts Visuels de Vevey, Vevey, Switzerland

Bienne Festival of Photography, Bienne, Switzerland

Harper's Bazaar: Inside the Magazine, Yermilov Center, Kharkiv, Ukraine; Korobchinskiy Center, Odessa, Ukraine; Izolyatsia, Donetsk, Ukraine; Museum of Modern Art, Kiev, Ukraine

D.E.F.E.N.C.E. – A Consideration of Various Strategies in Biology, Politics, Economy, Technology, Military, Psychology, Society, and Culture, V gole Kultur Zentrum, Pf ffikon, Switzerland

Performing for the Camera, Arizona State University Art Museum, Tempe, Arizona, USA

2011

Exhibition of the Neuflize Collection MAC de Marseille, Mus e d'Art Contemporain de Marseille, Marseille, France

R investir la Plan te, Villa de Levallois, Levallois, France

Urban Play, Landgent Center, Beijing, China

Scenes from Within: Contemporary Art from China, Blackbridge Hall Gallery, Georgia College, Milledgeville, Georgia, USA;

Fotogr fica Biennale, Museo de Fotografia, Bogot , Columbia

Black and White, Zero Art Museum, Beijing, China

2010

The Right to Protest, Museum on the Seam, Jerusalem, Israel

Reflection of Minds, Shanghai MoCA, Shanghai, China

Passing China, Sanatorium, Istanbul, Turkey

HomeLessHome, Museum on the Seam, Jerusalem, Israel

Armed & Dangerous: Art of the Arsenal, Berkshire Museum, Pittsfield, Massachusetts, USA

2009

Animamix Biennal, Shanghai MoCA, Shanghai, China; Today Art Museum, Beijing, China; Guangdong Museum of Art, Guangzhou, China

Shore – Contemporary Academy Sculpture Exhibition, Moon River Art Museum, Guangzhou, China

Blank – Making China, Zhongjian Art Museum, Beijing, China

International Contemporary Art Invitational Exhibition, Seoul Art Museum, Seoul, Korea

Erotic – Contemporary Art Invitational Exhibition, Dadi Rui City Exhibition Center, Jinan, China

The Big World: Recent Art from China, Chicago Cultural Center, Chicago, USA

Passing by China, Eli Klein Fine Art, New York, USA

Camouflage, La Casa Encendida, Madrid, Spain

2008

International Art Exhibition, Sunshine Museum, Songzhuang Art Zone, Pechino, Cina
Being, Contemporary Art Exhibition, Jinan, Shandong province, Cina; Chinese Contemporary Art Exhibition, Liverpool, UK
Force-Form International Contemporary Art, 798 Art Zone, Pechino, Cina
The Converted-Image, Dax Art Space, Pechino, Cina

2007

Modern China: Lost in Transition, Eli Klein Gallery, New York, USA
Computer Men Art Exhibition, Seasons Gallery, Pechino, Cina
Far Away From City, Photography Group Exhibition, Ifa Contemporary Art Center, Shanghai, Cina;
Song Zhuang Art Festival-2007 Chinese Visual Files, Songzhuang Art Zone, Cina
Union - Exhibition of Chinese and Chilean Artists, No.1 Art Base, Pechino, Cina
Made in Beijing--Chinese Contemporary Art, Seoul, Corea del Sud
Olympic Sculptures International Exhibition, Millennium Monument, Pechino, Cina
Memory-Contemporary Art Exhibition, New York Art Center, 798 Art Zone, Pechino, Cina
Chinese Contemporary Art Exhibition, New Gallery, Houston, USA
Les Rencontres d'Arles, Arles, Francia
United Exhibition of Communities at the foot of the Great Wall, Red Gate Gallery, Pechino, Cina
Made in China--Chinese Contemporary Art, Shanghai Duolun, Museum of Modern Art, Shanghai, Cina
Union, Exhibition of Chinese and Overseas Artists No.1 Art Base, Pechino, Cina
Union in June, Chinese Performance Art Exhibition Songzhuang Art Zone, Pechino, Cina
China Dream, Chinese Contemporary Art Exhibition Adler Gallery, Parigi, Francia
Back, United Exhibition of Three Artist Hotsun Art Space, Pechino, Cina
After..., Contemporary Art Exhibition, New Art Project, 798 Art Zone, Pechino, Cina
China Modern Art Exhibition Mediterranea Garlley, Palestina, Italia
Resetting, Suoja Village Contemporary Art Exhibition, Suoja Village, Pechino, Cina
Review Exhibition of Chinese Performance Art Photos, Ying Gallery, 798 Art Zone, Pechino, Cina
Off Center Generation—Post-1970s Group Exhibition, 751 Space, 798 Art Zone, Pechino, Cina
Breathing, The First Shan Dong Contemporary Art Great Exhibition, Jinan, Cina

2006

China Contemporary Art Exhibition, Bertin-Toublanc Gallery, Parigi, Francia
Impact Power The Second-Contemporary Art Exhibition, Sunshine International Art Museum, Songzhuang Art Zone, Pechino, Cina
Visit by yourself Exhibition Songzhuang Art Zone, Pechino, Cina
Visit by yourself, Beijing View Exhibition, Ner Art Project Dashanzi Art Zone, Pechino, Cina
Visit by yourself, Satellite Exhibition Shanghai, Cina
Visit by yourself, Qingzhou International Contemporary Art Exhibition, Qingzhou Museum, Shandong, Cina
Visit by yourself, Asia Contemporary Art Exhibition, Corea
Redstar, Redstar, Redstar, Contemporary Art Exhibition Red Star Gallery Dashanzi Art Zone, Pechino, Cina
Reference inside and outside, Exhibition Nanjing, Cina
Demolish-CHINA, Beijing Contemporary Art Exhibition 751 Factory, Dashanzi Art Zone, Pechino, Cina
The New Beijing; The New Starting Point, Sculpture Exhibition for 2008 Olympic, Jintai Gallery, Pechino, Cina
Beijing Calligraphy Exhibition, Maside Art Centre, Dashanzi Art Zone, Pechino, Cina
Opening of Beijing Distillery Art studio, Beijing Wine Factory Art Zone, Cina
Grey and red, Contemporary Art Exhibition, Dashanzi Art Zone, Pechino, Cina

2005

Contemporary Art Exhibition of Dismantle, Xiyuantianlu Business Hall, Pechino, Cina
Beijing Calligraphy Exhibition, Maside Art Centre, Dashanzi Art Zone, Pechino, Cina
Luxury times -- Tianjin Harbour Plaza Cheung Chau, Chinese Contemporary Sculpture Exhibition, Tianjin, Cina
Dismantle-dismantle-dismantle, Contemporary Art Exhibition of Beijing Suoja Village International Arts Camp, Pechino, Cina

2001

Life is Beautiful, 2001 West Lake International, Sculpture Exhibition Hangzhou Art Museum, Cina
The Second Invited Sculpture Works Exhibition of Contemporary Young Sculptor, Hangzhou Art Museum, Cina
The First Sculpture Competition Exhibition, Fujian, Cina

1999

The Second Metals Work Exhibition of Central Academy of Fine Arts, Pechino, Cina

2008

International Art Exhibition, Sunshine Museum, Songzhuang Art Zone, Beijing, China
Being, Contemporary Art Exhibition, Jinan, Shandong province, China; Chinese Contemporary Art Exhibition, Liverpool, UK
Force-Form International Contemporary Art, 798 Art Zone, Beijing, China
The Converted-Image, Dax Art Space, Beijing, China

2007

Modern China: Lost in Transition, Eli Klein Gallery, New York, USA
Computer Men Art Exhibition, Seasons Gallery, Beijing, China
Far Away From City, Photography Group Exhibition, Ifa Contemporary Art Center, Shanghai, China;
Song Zhuang Art Festival-2007 Chinese Visual Files, Songzhuang Art Zone, China
Union - Exhibition of Chinese and Chilean Artists, No.1 Art Base, Beijing, China
Made in Beijing--Chinese Contemporary Art, Seoul, South Korea
Olympic Sculptures International Exhibition, Millennium Monument, Beijing, China
Memory Contemporary Art Exhibition, New York Art Center, 798 Art Zone, Beijing, China
Chinese Contemporary Art Exhibition, New Gallery, Houston, USA
Les Rencontres d'Arles, Arles, Francia
United Exhibition of Communities at the foot of the Great Wall, Red Gate Gallery, Beijing, China
Made in China--Chinese Contemporary Art, Shanghai Duolun, Museum of Modern Art, Shanghai, China
Union, Exhibition of Chinese and Overseas Artists No.1 Art Base, Beijing, China
Union in June, Chinese Performance Art Exhibition Songzhuang Art Zone, Beijing, China
China Dream, Chinese Contemporary Art Exhibition Adler Gallery, Paris, France
Back, United Exhibition of Three Artist Hotsun Art Space, Beijing, China
After..., Contemporary Art Exhibition, New Art Project, 798 Art Zone, Beijing, China
China Modern Art Exhibition Mediterranea Gallery, Palestina, Italy
Resetting, Suoja Village Contemporary Art Exhibition, Suoja Village, Beijing, China
Review Exhibition of Chinese Performance Art Photos, Ying Gallery, 798 Art Zone, Beijing, China
Off Center Generation—Post-1970s Group Exhibition, 751 Space, 798 Art Zone, Beijing, China
Breathing, The First Shan Dong Contemporary Art Great Exhibition, Jinan, China

2006

China Contemporary Art Exhibition, Bertin-Toublanc Gallery, Paris, France
Impact Power The Second Contemporary Art Exhibition, Sunshine International Art Museum, Songzhuang Art Zone, Beijing, China
Visit by yourself Exhibition Songzhuang Art Zone, Beijing, China
Visit by yourself, Beijing View Exhibition, Ner Art Project Dashanzi Art Zone, Beijing, China
Visit by yourself, Satellite Exhibition Shanghai, China
Visit by yourself, Qingzhou International Contemporary Art Exhibition, Qingzhou Museum, Shandong, China
Visit by yourself, Asia Contemporary Art Exhibition, Corea
Redstar, Redstar, Redstar, Contemporary Art Exhibition Red Star Gallery Dashanzi Art Zone, Beijing, China
Reference inside and outside, Exhibition Nanjing, China
Demolish-CHINA, Beijing Contemporary Art Exhibition 751 Factory, Dashanzi Art Zone, Beijing, China
The New Beijing; The New Starting Point, Sculpture Exhibition for 2008 Olympic, Jintai Gallery, Beijing, China
Beijing Calligraphy Exhibition, Maside Art Centre, Dashanzi Art Zone, Beijing, China
Opening of Beijing Distillery Art studio, Beijing Wine Factory Art Zone, China
Grey and red, Contemporary Art Exhibition, Dashanzi Art Zone, Beijing, China

2005

Contemporary Art Exhibition of Dismantle, Xiyuantianlu Business Hall, Beijing, China
Beijing Calligraphy Exhibition, Maside Art Centre, Dashanzi Art Zone, Beijing, China
Luxury times -- Tianjin Harbour Plaza Cheung Chau, Chinese Contemporary Sculpture Exhibition, Tianjin, China
Dismantle-dismantle-dismantle, Contemporary Art Exhibition of Beijing Suoja Village International Arts Camp, Beijing, China

2001

Life is Beautiful -- 2001 West Lake International, Sculpture Exhibition Hangzhou Art Museum, China
The Second Invited Sculpture Works Exhibition of Contemporary Young Sculptor, Hangzhou Art Museum, China
The First Sculpture Competition Exhibition, Fujian, China

1999

The Second Metals Work Exhibition of Central Academy of Fine Arts, Beijing, China

Realizzato e prodotto in Italia
Finito di stampare nel mese di agosto 2023

Made and produced in Italy
Printing closed in August 2023

marettimanfredi.it
Ig: [marettimanfrediedizioni](#)
Fb: [Maretti e Manfredi Edizioni](#)